

STOP SUSSIDI

ALLE FONTI FOSSILI E AMBIENTALMENTE DANNOSI

2020

STOP
SUSSIDI
alle FONTI
FOSSILI


LEGAMBIENTE

CHANGE
CLIMATE
CHANGE

STOP SUSSIDI

ALLE FONTI FOSSILI E AMBIENTALMENTE DANNOSI

2020

Rapporto a cura di:

Katiuscia Eroe, responsabile energia
Gabriele Nanni, ufficio energia
Edoardo Zanchini, Vice presidente
Tommaso Polci, ufficio energia
Andrea Poggio, responsabile mobilità
Angelo Gentili, responsabile agricoltura
Lucia Culicchi, ufficio agricoltura

Copertina a cura di Luca Fazzalari

INDICE

- 1 Sussidi al settore energia
- 2 Sussidi al settore trasporti
- 3 Sussidi al settore agricoltura
- 4 Sussidi al settore edilizia
- 5 Sussidi al settore canoni e concessioni
- 6 Fondi pensione

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

PREMESSA

Anche il 2020 si chiude senza tagli ai sussidi alle fonti fossili. Nella Legge di Bilancio presentata dal Governo il tema non è semplicemente previsto, malgrado quest'anno sia stata istituita la "Commissione interministeriale per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi" e fosse stato annunciato un intervento nel Decreto Clima prima e poi nella Legge di Bilancio 2021. È un **errore grave**, non esiste scusa legata al Covid-19 che tenga, perché l'emergenza climatica sta diventando sempre più grave e perché ogni euro non più regalato a chi inquina può liberare investimenti in innovazione ambientale ma anche per far uscire il Paese dalla crisi economica e sociale.

Legambiente con questo dossier ha deciso di **ricostruire il quadro dei sussidi ambientalmente dannosi**, aggiornando ed ampliando numeri e andando oltre le sole fonti fossili ma comprendendo anche contributi ai settori trasporti, agricoltura, edilizia e canoni per lo sfruttamento di beni naturali e attraverso le descrizioni far capire la dimensione e l'importanza delle decisioni che dobbiamo prendere. **Il primo nostro dossier sui sussidi alle fossili è del 2012, prima nessuno parlava del tema e siamo stati tacciati a lungo dalle lobby del petrolio di essere dei bugiardi e ignoranti.** Nel 2017 è stato presentato il primo "Catalogo dei Sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli" da parte del Ministero dell'Ambiente, aggiornato l'ultima volta nel 2019. Ora il tema è finalmente nel dibattito politico e sono stati presi impegni a cancellare i sussidi ma i risultati fino ad ora sono stati però deludenti, con un intervento limitato di adeguamento dei canoni per le estrazioni di fonti fossili e di eliminazione del rimborso accise gasolio per i camion con standard di emissioni euro 3 ed euro 4.

MA COSA SONO I SUSSIDI ALLE FONTI FOSSILI E AI SUSSIDI DANNOSI NEI CONFRONTI

DELL'AMBIENTE? Per usare una definizione sintetica, sono **tutte le misure incentivanti, che intervengono su beni o lavorazioni, per ridurre il costo di utilizzo di fonti fossili o di sfruttamento delle risorse naturali**¹.

Ad esempio, **sono finanziamenti diretti a centrali che utilizzano derivati del petrolio, gas e carbone, che inquinano e producono emissioni di gas serra.** Tra questi rientrano centrali come Brindisi Sud e Fiumesanto, alimentati a carbone o la Centrale di San Filippo Mela, alimentata ad olio combustibile. Questi impianti rimangono accesi solo perché ricevono generosi sussidi, altrimenti in larga parte sarebbero fuori mercato. Oppure centrali diesel nelle isole minori italiane che potrebbero essere sostituite da ben più economici ed efficienti impianti solari ed eolici. **Sono sconti su tasse – accisa, iva e credito d'imposta – per una serie enorme di utilizzi di benzina, gasolio, gas, ecc. - nei trasporti, nel riscaldamento, nelle industrie.** Sconti sui prezzi, esenzioni e differenti trattamenti fiscali. Per chiarezza, di questi sconti beneficiano famiglie e imprese, per cui un semplice taglio avrebbe effetti negativi da un punto di vista economico e sociale, per le famiglie più povere e le imprese più in difficoltà. Ma invece si può e si deve far diventare questi sconti sui consumi, incentivi verso investimenti in efficienza e nell'autoproduzione da rinnovabili, con risultati strutturali in termini di risparmio oltre che vantaggi ambientali. Sono canoni bassi per l'estrazione di materie prime, per l'imbottigliamento di acqua, sono tasse limitate per chi butta i rifiuti riciclabili in discarica.

Sono finanziamenti a centrali da fonti fossili, ad autostrade, a componentistica, impianti per la fertilizzazione, ma anche fondi per la ricerca su carbone, gas e petrolio. In Italia e all'estero. Addirittura, alcuni di questi sussidi sono stati introdotti nel 2020. Come il capacity market, che prevede 20 anni di generosissimi incentivi per nuove centrali a gas, giustificati da ragioni di sicurezza del sistema. Quando per la flessibilità e sicurezza del sistema esistono oggi alternative più economiche, efficienti e con ridotte o zero emissioni di gas serra. Sempre nel 2020 è stato introdotto il superbonus per la riqualificazione degli immobili, che prevede un incentivo pari al 110% delle spese che vale anche per l'installazione di caldaie a gas. Una scelta senza ragione, visto che si tratta di una fonte inquinante e che esistono alternative a emissioni zero come le pompe di calore integrate con pannelli solari. A questi si accompagnano sussidi istituiti e pensati negli anni '70 e '80 e che oggi non hanno davvero più ragione di esistere, con sconti su accise e imposte per i consumi.

PERCHÉ DEVONO ESSERE CANCELLATI? Perché oggi esistono alternative da fonti rinnovabili meno costose in

tanti campi, mentre in altri si dovrebbe promuovere l'efficienza nell'uso dei combustibili piuttosto che sconti. Così come devono essere eliminati tutte gli sconti ed esenzioni in tema di trasporto inquinante, o di iva agevolata a prodotti fitosanitari o fertilizzanti, visto che possono essere sostituiti da altri prodotti meno impattanti. Continuare a premiare fonti inquinanti e sussidi dannosi è un macigno sulla possibilità di spingere una innovazione diffusa che è nell'interesse di un Paese come l'Italia in ogni sua parte, dai condomini delle grandi città alle piccole isole, dalle aree agricole alle coste che possono essere liberate da mega centrali da fonti fossili.

Le risorse date alle fossili e alle fonti dannose sono sottratte a investimenti di cui abbiamo un enorme bisogno per uscire dalla crisi del Covid. Potrebbero andare a ospedali, scuole, ricerca, investimenti nella green economy e nella riduzione delle diseguaglianze.

Il paradosso dei sussidi alle fonti fossili è che, come sottolineato da Fatih Birol, capo economista dell'International energy agency, **oggi sono il principale ostacolo allo sviluppo delle rinnovabili e di interventi di efficienza energetica che sarebbero competitivi in ogni parte del Mondo**, ma che invece vedono privilegiare con carbone, gas e petrolio, resi artificialmente economici dagli aiuti pubblici. Ma che trovano proprio in questi incentivi al consumo di petrolio il loro principale ostacolo. L'emergenza climatica sta assumendo dimensioni drammatiche e dobbiamo assolutamente invertire la rotta per stare dentro gli impegni dell'Accordo di Parigi. Tutti i Paesi del Mondo riconoscono da tempo questa urgenza e non possiamo più rimandare le scelte fondamentali per evitare l'innalzamento della temperatura globale. È del tutto evidente che se vogliamo salvare il Pianeta dobbiamo farlo in fretta e accelerare nell'uscita dalle fonti fossili. L'assurdo paradosso è che nel mondo queste fonti inquinanti a livello locale e responsabili dell'effetto serra continuano a ricevere una montagna di sussidi, anche oggi che le fonti rinnovabili sono competitive e potrebbero sostituirle in tanti usi.

Nel Rapporto, presentato quest'anno, *"Doubling Back and Doubling Down: G20 Scorecard on Fossil Fuel Funding"*, realizzato da International Institute for Sustainable Development (IISD), Overseas Development Institute (ODI) e Oil Change International (OCI), si denuncia come il sostegno dei governi del G20 ai combustibili fossili sia diminuito solo del 9% rispetto al periodo 2014-2016, raggiungendo quota **584 miliardi di dollari** (521 miliardi di euro) all'anno negli ultimi tre anni. Delle contraddizioni nelle politiche dei Governi ha parlato anche il Segretario Generale ONU, Antonio Guterres mettendo in evidenza come "I membri del G20 nei provvedimenti di rilancio dell'economia stanno investendo il 50% di più nei settori legati alla produzione e consumo di combustibili fossili di quanto non facciano per l'energia a basso contenuto di carbonio²". Secondo lo IEA (Agenzia Internazionale dell'Energia) l'emergenza sanitaria ha avuto un ruolo centrale nel far calare consumi e prezzi dei carburanti, tanto che stima, per il 2020, che i sussidi per le fonti fossili pari a **180 miliardi di dollari**³ su scala globale, il livello più basso dal 2007. In particolare, la previsione di calo per il petrolio si attesta al 9%, 8% per il consumo di carbone.

QUANTI SONO I SUSSIDI IN ITALIA AMBIENTALMENTE DANNOSI?

Complessivamente sono stimabili in **35,7 miliardi di euro**, di cui oltre 21 miliardi diretti e oltre 13 indiretti. Tra questi sussidi larga parte sono alle imprese (oltre 23 miliardi) e 12,5 riguardano le famiglie. La quota più rilevante dei sussidi diretti riguarda i trasporti (11 miliardi), seguita da energia con 10, agricoltura con 0,1. In questo elenco, analizzato nel dettaglio nel rapporto, troviamo cose molto diverse per dimensione e ruolo rispetto ai diversi settori. In questo elenco, analizzato nel dettaglio nel rapporto e per la quale sono state utilizzate fonti diverse tra il Catalogo dei sussidi SAF e SAD, il bilancio dello Stato, dati di Terna, Arera e GSE, MISE, troviamo cose molto diverse per dimensione e ruolo rispetto ai diversi settori. Ognuno con una storia diversa legata all'obiettivo di ridurre i costi a vantaggio di imprese e famiglie. Se il fine era condivisibile è il mezzo che oggi non funziona più e per questo bisogna guardare alle ragioni che ancora oggi dovrebbero portare a confermare dei sussidi che producono un impatto sull'ambiente e nei confronti del clima, in particolare oggi che ci sono alternative competitive in campo. Nell'elenco ci sono anche cose molto diverse, da incentivi diretti a indiretti, da sconti sulle tasse a finanziamenti dati da imprese e società dello Stato. Di sicuro non tutto è cancellabile dall'oggi al domani, ma è altrettanto certo che dobbiamo intervenire a partire dai finanziamenti più assurdi, inquinanti, a premio di rendite contro l'ambiente.

IL QUADRO DEI SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI IN ITALIA

SETTORE	ELIMINABILI	RIMODULABILI	DIRETTI	INDIRETTI
Energia	8.617,66	6.397,25	10.642,37	4.372,5
Trasporti	4.573,85	11.651,25	11.054,1	5.171
Agricoltura	155,6	3.159,6	155,6	3.159,6
Edilizia		651		689,3
Concessioni	509			509
TOTALE	13.856,11	21.859,1	21.852,07	13.863,14

Dossier Stop Sussidi alle fonti fossili e ambientalmente dannose, 2020 di Legambiente

QUESTA SITUAZIONE DEVE CAMBIARE ORA, NON RINVIATA AL FUTURO

Al Governo chiediamo di smetterla con annunci e poi rinvii su un tema così importante per far uscire il Paese dalla crisi economica, sociale e ambientale. Non dimentichiamolo, il consumo di fonti fossili sono la causa non solo dei cambiamenti climatici ma anche dell'inquinamento delle nostre città, con drammatiche conseguenze sulla salute, per l'esposizione al PM 2,5, ozono, diossido di azoto che vengono stimate in 60mila morti all'anno in Italia dall'Agenzia europea dell'ambiente.

Sono tre in particolare le scelte da prendere nei prossimi mesi

1 Inserire nel Recovery plan le scelte di cancellazione di tutti i sussidi alle fossili entro il 2030

Il programma europeo per l'uscita dalla crisi economica, sanitaria e sociale del Covid, Next generation UE, prevede risorse per gli investimenti green, a partire da rinnovabili e economia circolare, ma soprattutto chiede ai Paesi riforme per spingere un cambiamento che nei prossimi dieci anni ridisegni la nostra economia e la rilanci in una direzione più green, equa e digitale. Indicando gli interventi da fare subito, quelli da mettere in moto e realizzare entro il 2025, quelli per riorientare i sussidi verso incentivi e per chiudere definitivamente questa partita entro il 2030. **È importante che il nostro Paese presenti una visione a dieci anni** perché i sussidi non sono tutti uguali, alcuni si possono tagliare subito altri devono essere parte di una riforma della fiscalità con obiettivi ambientali. Nel corso degli anni si sono andati stratificando interventi sulla tassazione di combustibili e carburanti che hanno prodotto l'esclusione o riduzione del pagamento dell'accisa per alcune categorie e per alcune tipologie di consumi tali da rendere incomprensibili le ragioni ambientali o fiscali alla base di queste differenze. Il primo intervento da realizzare dovrebbe dunque essere di chiarire la tassazione sui diversi tipi di combustibili fossili e di cancellare tutte le esclusioni dalle accise esistenti, secondo il principio "chi inquina paga"⁴ legando la fiscalità alle emissioni di gas serra. Il secondo intervento deve essere di trasformare gli esoneri dalle accise per i consumi di benzina e gasolio nei trasporti, per l'accisa e l'Iva dei consumi di gas nel riscaldamento civile e nell'industria in incentivi ad interventi di efficienza energetica per produrre una riduzione dei consumi e autoprodursi l'energia da rinnovabili. La commissione europea nelle raccomandazioni europee al nostro Paese evidenzia proprio questi problemi con chiarezza: occorre spostare il peso della fiscalità dal lavoro al consumo di risorse ambientali, aumentare gli investimenti sul sistema educativo e la ricerca, rafforzare l'occupazione femminile, ridurre i tempi della giustizia, aggredire il lavoro nero e l'evasione fiscale, rafforzare le politiche contro la povertà e l'esclusione sociale. È arrivato il momento di definire un percorso di riforme sulla fiscalità in Italia, come previsto dal Governo e confermato dal Ministro Gualtieri entro, che preveda anche un intervento su ambiente, consumi delle risorse naturali e dei combustibili fossili secondo il principio "chi inquina paga".

2 Eliminare subito i sussidi diretti alle fossili, per lo sfruttamento dei beni ambientali e aggiornare il Catalogo

Il Governo deve accelerare i lavori della Commissione istituita lo scorso anno e allargare il campo dei sussidi da tagliare subito. Perché non ha senso considerare, come proposto dalla Commissione del Ministero dell'Ambiente, solo quelli che riguardano i combustibili e perché sono ampi quelli di cui beneficia il settore dell'oil&gas, come quelli per i canoni per l'estrazione di materiali, come i finanziamenti e le garanzie sugli investimenti garantiti attraverso il gruppo SACE, gli essenziali, i fondi per la ricerca su gas, carbone e petrolio. E uscendo dal settore energetico il differente trattamento fiscale tra benzina e gasolio o ancora le agevolazioni IVA per i prodotti fitosanitari, così come tutti i canoni agevolati nelle attività di estrazione. Nella nostra analisi ne individuiamo **13,8 miliardi su cui si può intervenire in un orizzonte da ora al 2025.** Ad esempio, bisogna intervenire da subito per adeguare le royalties petrolifere almeno al 20%, per eliminare le esenzioni sul gas per il pagamento delle royalties, come delle detrazioni regionali sulle royalties, che finiscono solo per ridurre le entrate per i territori, a tutto vantaggio delle aziende. Altro esempio, nell'autotrasporto riducendo del 10% all'anno i sussidi e vincolando le risorse all'acquisto di mezzi più efficienti, premiando le imprese che scelgono l'integrazione modale con ferro e navi. Eliminando nelle isole minori i privilegi di cui godono vecchie centrali diesel e spostando la produzione verso solare, eolico, biometano, idroelettrico. Ma anche cancellando le esenzioni dal pagamento delle accise di cui beneficiano le auto diesel e i voli di linea. Nel dossier questo incredibile numero di sussidi, di forma diversa e nati in periodi e con motivazioni differenti, è descritto in modo da far capire anche come sia possibile intervenire per ridurlo, cancellarlo o orientarlo in modo da premiare gli investimenti in innovazione. Le risorse generate da questi interventi devono andare per metà alla riduzione delle tasse sui redditi da lavoro, in particolare di chi guadagna meno e in parte ad interventi di spinta alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica. Altro impegno che deve assumere la Commissione interministeriale deve essere quello di **aggiornare il Catalogo** inserendo le voci di sussidio mancanti, individuati in questo Rapporto. Sono **13 voci per un totale di 11,7 miliardi euro** (vedi allegato 3). Non solo, ma nel Catalogo esistono almeno **18 sussidi ambientalmente dannosi non quantificati**, e che ai fini dell'impatto e della loro eliminazione sarebbe importante quantificare.

3 Rivedere subito la tassazione sui combustibili fossili per portare trasparenza e legare la fiscalità alle emissioni di gas serra

In Italia la tassazione di combustibili e carburanti non è legata alle emissioni di gas serra. L'obiettivo delle politiche energetiche e dei trasporti deve essere di ridurre le emissioni di CO₂ prodotte. Per questo la tassazione deve essere legata alle emissioni di carbonio fossile in ogni passaggio fiscale (dalla tassa di proprietà per gli autoveicoli, all'acquisto di combustibili per il trasporto⁵ e di fonti per il riscaldamento, ecc.). Ad esempio, oggi questo non avviene in particolare per il diesel e per il metano. Un intervento in questo settore, se inquadrato dentro le riforme proposte per i sussidi alle fonti fossili dovrebbe avvenire a parità di gettito.

Interventi di questo tipo permetterebbero di rilanciare investimenti in innovazione ambientale che progressivamente possono portare a cambiamenti strutturali nei settori, Paese e creare benefici per le famiglie. È una questione di volontà politica, perché ormai queste storie con le loro contraddizioni sono conosciute da tempo, così come i miliardi di euro che vengono trasferiti ogni anno. Ma l'ipocrisia di mantenere questa situazione mentre l'Italia e il Mondo soffrono già gli impatti di alluvioni, siccità e ondate di calore non è più accettabile. Inoltre, nel 2020 le fonti rinnovabili sono sempre più competitive per cui basterebbe eliminare questi sussidi per sostituire centrali inquinanti con impianti puliti. Se non lo si fa è perché evidentemente si vuole continuare a proteggere una rendita di cui beneficiano alcune imprese e alcuni settori. Eppure, già nel 2021 si potrebbero avere risorse da investire per incrementare i fondi necessari al funzionamento del Servizio Sanitario nazionale, per l'Università e la Scuola, per i pendolari, per la messa in sicurezza e l'adattamento dei territori ai cambiamenti climatici, e che potrebbero crescere progressivamente con una programmazione degli interventi, attenta agli impatti sociali e industriali.

SINTESI SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI IN ITALIA 2019

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE ENERGIA							
Trivellazioni	inadeguatezza royalties	X		indiretto	261,6	576,5	2019
	esenzioni	x		indiretto	14,6		2019
	inadeguatezza canoni	x		indiretto	300		2019
	deduzioni Regioni	x		diretto	0,3		2015
CIP 6	Cip6	x		diretto	407	682	2019
	Altri rimborsi	x	x	diretto	275		
Agevolazioni fiscali		x	x	diretto	651,1	651,1	2019
Agevolazioni IVA	IVA agevolata uso domestico	x		diretto	1.780,00	3.109,00	2019
	IVA agevolata imprese	x		diretto	1.329,00		2019
Esenzione accisa altiforni			x	indiretto	1	1	2019
Prestiti e garanzie pubblici	settore energia	x		diretto	3.111,00	3.756,00	2019
	settore energia			diretto	630		2020
	tecnologie per infrastrutture			indiretto	15		2020
Isole minori	Reti non interconnesse	x		diretto	33	33	2019
Aree geograficamente e climaticamente svantaggiate		x		diretto	152,8	152,8	2019
Contributi a impianti da fonti fossili	impianti essenziali	x		indiretto	412,4	1.316,40	2019
	interrompibili	x		indiretto	306		2019
	interrompibili <40 MW	x		indiretto	98		2019
	Interconnector	x		diretto	500		2019
Esenzioni oneri di sistema	imprese energivore		x	diretto	1.822,00	1.822,00	2019
Capacity Market			x	diretto	180	180	2020
Elusione reti interne		x		indiretto	2.000,00	2.000,00	
ETS		x		indiretto	978,9	978,9	2019
Fondi per la ricerca	gas e petrolio	x		diretto	74,5	81,2	2019
	carbone	x		diretto	6,6	6,6	2019
Olio di palma e soia per la produzione di energia elettrica		x		diretto	500	500	2019
subtotale						15.015	

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE TRASPORTO							
Agevolazioni fiscali		x	x	diretto	1540,5	1540,5	2019
Riduzione accise navi logistiche		x		diretto	1,8	1,8	2019
Riduzione tassa automobilistica gpl o metano			x	diretto	11,2	11,2	2019
Agevolazioni fiscali auto aziendale			x	diretto	1231	1231	2019
Credito imposta veicoli e impianti metano, gpl, elettrica		x		indiretto	7	7	2019
Differente trattamento fiscale benzina gasolio			x	indiretto	5154	5154	2019
Rimborso oneri accise gasolio per carburante trasporto		x		diretto	1587,5	1587,5	2019
Esenzione accisa prodotti energetici navigazione aerea		x		diretto	1807,3	1807,3	2019
Esenzione accisa prodotti energetici navigazione		x		diretto	460,9	460,9	2019
Riduzione accisa carburanti trasporto ferroviario		x		diretto	16,9	16,9	2019
Sconti strutturali autotrasporto			x	diretto	240	240	2019
Esenzione prestazioni di trasporto urbano mediante taxi			x	indiretto	10	10	2019
Differente trattamento fiscale tra metano,gpl e benzina			x	diretto	3757	3.757	2019
Rottamazione auto			x	indiretto	100	100	2020
Olio di palme nei biocarburanti		x		diretto	400	400	2019
subtotale						16.225,10	

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE AGRICOLTURA							
Esenzioni e riduzioni	prodotti energetici	x		indiretto	938,7		2019
	esenzioni accisa	x		indiretto	0,5	939,2	2019
Agevolazioni IVA	nutrizione animali	x		indiretto	11,67		2019
	prodotti fitosanitari	x		indiretto	91,26	102,93	2019
PAC		x		indiretto	2117,47	2117,47	2019
Prestiti e garanzie pubblici	impianto fertilizzazione	x		diretto	155,6	155,6	2019
subtotale						3.315,20	

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE EDILIZIA							
Deduzione IRPEF acquisto immobili per locazione		x		indiretto	2		2019
Agevolazione acquisto immobili residenziali classe A o B		x		indiretto	32		2019
Credito imposta per beni strumentali		x		indiretto	617		2019
subtotale						651	

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE CONCESSIONI E CANONI							
Inadeguatezza concessioni e canoni	Attività estrattive	x		indiretto	97		2019
	Acque minerali	x		indiretto	262		2019
	Demanio marittimo	x		indiretto	150		2019
subtotale						509	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

SETTORE ENERGIA

Sono **15 i miliardi di euro** destinati, nel 2019, a sussidiare il settore energetico fossile del nostro Paese. Che già sappiamo diventare 15,3 miliardi per il prossimo anno.

26 sussidi diversi, tra aiuti diretti a chi estrae petrolio e gas nei nostri territori, ma anche agevolazioni fiscali e di iva. Riduzioni di prezzi e fondi pubblici per la realizzazione di infrastrutture del settore. Così come sussidi diretti alla ricerca per petrolio, gas e carbone. Una narrazione variegata di strumenti che mettono in evidenza ancora il ruolo centrale delle fonti fossili, ma anche una mancanza di volontà politica nell'affrontare seriamente questo tema. Tra queste, infatti, almeno **14 voci sono subito eliminabili, per un valore pari a 8,6 miliardi di euro. 6,3 sono invece i miliardi euro di sussidi che andrebbero rimodulati**, in quanto

strettamente connessi con settori strategici produttivi o di consumo. Come quelli delle isole minori, o delle aree geograficamente svantaggiate, o ancora la riduzione dell'iva per imprese e utenti domestici. Quest'ultima talmente tanto vecchia, anni '70, la cui efficacia andrebbe comunque rivalutata.

Risorse importanti che potrebbero essere destinate ad aumentare i fondi destinati alla transizione energetica, per assicurare in questi luoghi percorsi formativi e informativi, ma anche nuovi impianti basati sulle fonti rinnovabili, su accumuli e importanti politiche di efficienza energetica. Sviluppando politiche di rilancio socio-economiche in quei luoghi fino ad oggi costretti a subire la presenza di impianti inquinanti e dannosi per la salute.

COSTI DEI CANONI DI CONCESSIONE PER LE TRIVELLAZIONI

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE ENERGIA							
Trivellazioni	inadeguatezza royalties	X		indiretto	261,6	576,5	2019
	esenzioni	x		indiretto	14,6		2019
	inadeguatezza canoni	x		indiretto	300		2019
	deduzioni Regioni	x		diretto	0,3		2015
CIP 6	Cip6	x		diretto	407	682	2019
	Altri rimborsi	x	x	diretto	275		
Agevolazioni fiscali		x	x	diretto	651,1	651,1	2019
Agevolazioni IVA	IVA agevolata uso domestico	x		diretto	1.780,00	3.109,00	2019
	IVA agevolata imprese	x		diretto	1.329,00		2019
Esenzione accisa altiforni		x		indiretto	1	1	2019
Prestiti e garanzie pubblici	settore energia	x		diretto	3.111,00	3.756,00	2019
	settore energia			diretto	630		2020
	tecnologie per infrastrutture			indiretto	15		2020
Isole minori	Reti non interconnesse	x		diretto	33	33	2019
Aree geograficamente e climaticamente svantaggiate		x		diretto	152,8	152,8	2019
Contributi a impianti da fonti fossili	impianti essenziali	x		indiretto	412,4	1.316,40	2019
	interrompibili	x		indiretto	306		2019
	interrompibili <40 MW	x		indiretto	98		2019
	Interconnector	x		diretto	500		2019
Esenzioni oneri di sistema	imprese energivore	x		diretto	1.822,00	1.822,00	2019
Capacity Market		x		diretto	180	180	2020
Elusione reti interne		x		indiretto	2.000,00	2.000,00	
ETS		x		indiretto	978,9	978,9	2019
Fondi per la ricerca	gas e petrolio	x		diretto	74,5	81,2	2019
	carbone	x		diretto	6,6		2019
Olio di palma e soia per la produzione di energia elettrica		x		diretto	500	500	2019
subtotale						15.015	

Elaborazione Legambiente su dati Ministero Sviluppo Economico

SUSSIDI ALLE TRIVELLAZIONI

ELIMINABILI

Sono diversi i sussidi diretti e gli sconti applicati a coloro che sfruttano le risorse fossili nel territorio italiano. A leggere i benefici su cui possono contare i petrolieri, si comprende che l'intero sistema sia stato costruito in anni in cui l'interesse dello Stato combaciava con quello dell'ENI e non vi era alternativa all'utilizzo di combustibili fossili. Peccato che siamo nel 2020, in un mercato dell'energia liberalizzato e in un mondo che ha di fronte il drammatico problema dei cambiamenti climatici. La proposta di Legambiente è di intervenire rispetto a tutte e quattro le voci che compongono la tassazione sulle estrazioni, in modo da innalzare i costi e in parallelo di fissare una data di stop al 2030 a tutte le estrazioni di petrolio e gas. Nessuno ci venga a dire che le imprese scapperebbero perché i guadagni sono consistenti e allo stesso modo non vale la tesi che abbiamo bisogno di quel petrolio e gas, perché con politiche di riduzione della domanda e di spostamento verso rinnovabili e biometano abbiamo margini enormemente maggiori di intervento.

Una delle maggiori criticità riguarda le **royalties**, dove sono quattro le problematiche più rilevanti e sulle quali si è in parte intervenuti anche se in modo insufficiente. La prima riguarda l'**inadeguatezza delle royalties**. In Italia, i giacimenti di idrocarburi sono patrimonio indisponibile dello Stato, lasciando però in concessione ad imprese private la possibilità di sfruttarne le risorse, soggette, ma non in tutti i casi, al pagamento delle royalties. Infatti, ogni concessione di coltivazione con volumi di produzione di gas superiori a 10 milioni di Smc in terraferma e 30 milioni di Smc prodotti in mare è soggetta al pagamento delle royalties per l'intera produzione annuale di gas pari al 10% dell'aliquota. Stesso valore per tutto il petrolio estratto in mare, mentre scende al 7% quello prodotto su terraferma.

Ovvero estremamente vantaggiose come si legge anche in alcuni report delle stesse compagnie straniere che vengono a svolgere la loro attività in Italia. Per far meglio capire la dimensione del fenomeno, basti pensare che stando ai dati del Ministero dello Sviluppo Economico⁶, **Eni** (ed Eni Mediterranea Idrocarburi) per l'estrazione di gas e petrolio avvenute nel 2018, ha versato, nel 2019, un importo complessivo pari a **118,9**

milioni di euro, a fronte di ricavi, solo in l'Italia, di 23.312 milioni di euro. Un valore pari allo 0,5% dei ricavi Ottenuti nel nostro Paese.

Per far capire i vantaggi per chi trivella in Italia basta confrontarsi con quanto avviene in altri Paesi europei⁷, nel caso dell'Olanda dove le aliquote variano dallo 0 al 7% in base alla produzione, ma possono essere incrementate del 25% se la media ponderata del valore dell'olio importato, determinato dallo Stato, è superiore a 25 euro per barile. L'incremento può essere del 100% se il titolare non raggiunge l'accordo di partecipazione dello stato previsto dalla normativa. O come Austria e Ungheria con royalties tra il 16 e il 18%.

La proposta di Legambiente è quella di adeguare le royalties italiane almeno al 20%, considerando che in questo caso, per il 2020, ci saremmo trovati invece che con un **gettito di 193,2 milioni di euro circa con uno da 454,8, facendo registrare una mancata entrata pari a 261,6 milioni di euro.**

La seconda criticità è quella legata alle **esenzioni**, sulla quale il Parlamento è intervenuto nel 2019⁸ modificando, in parte, le vecchie esenzioni, prima previste per le prime 20 mila tonnellate di petrolio prodotte annualmente in terraferma, le prime 50 mila tonnellate di petrolio prodotte in mare, i primi 25 milioni di metri cubi standard di gas estratti in terra e i primi 80 milioni di metri cubi standard in mare. Addirittura, gratis, cioè esentate dal pagamento di qualsiasi aliquota, le produzioni in regime di permesso di ricerca.

Con le modifiche previste dalla Legge 160 del 2019, oggi sono esentate dal pagamento delle royalties le **produzioni annuali di gas inferiori o pari a 10 milioni di Smc in terraferma e 30 milioni di Smc prodotti in mare.** Un passo avanti certamente importante, visto che riduce le quantità di esenzioni per il gas, e le elimina totalmente per il petrolio. Ma che, nel 2019, hanno riguardato circa 7% del gas estratto nel nostro Paese. Stando ai dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, stiamo parlando per il 2019⁹ di 379,6 milioni di Smc di gas fossile pari al 7,6% del totale estratto (era il 38,9% nel 2018). Secondo le stime di Legambiente



questo si traduce in circa **14,6 milioni di euro** di mancati introiti per lo Stato. Ragione che rende questa esenzione un sussidio diretto da eliminare subito è perché, sebbene, l'esenzione sia rimasta per aiutare le piccole compagnie petrolifere, quasi tutto il vantaggio va a grandi aziende come Eni ed Edison. Nelle estrazioni marine, ad esempio, tutte e 4 le concessioni Edison godono di questo sussidio, di fatto per il 100% del gas fossile estratto, pari a 12.164.369 Smc. Mentre nel caso di Eni (Eni Mediterranea inclusa) ben 8,3% del gas estratto rimane sottosoglia e quindi esente dal pagamento delle royalties.

A terra, invece, sono 17 le compagnie che usufruiscono delle esenzioni, per il 6% del gas estratto complessivamente. Tra queste anche troviamo di nuovo anche le due grandi Eni con il 2,6% del gas esente dal pagamento di tributi ed Edison con il 21,7%. Altro tema caldo che coinvolge le trivellazioni è quello dei **canoni**, dove il Governo, davvero con poco coraggio, è intervenuto ben due volte. Prima, nel

Decreto Semplificazioni 2019, aumentando di 25 volte il valore dei diversi canoni, e poi, per limitare i danni, nel settembre 2020 introducendo una soglia ai canoni annui per le concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in modo che l'ammontare annuo complessivo del canone di superficie dovuto per tutte le concessioni in titolo al singolo concessionario non possa superare il 3% della valorizzazione della produzione ottenuta nell'anno precedente.

L'aumento del canone di 25 volte, preso in modo assoluto, può sembrare un aumento corposo e interessante, se non addirittura un importante passo avanti, ma visto nel suo contesto e paragonato a quanto avviene in altri Paesi europei può sembrare addirittura ridicolo. Come è possibile vedere dalla tabella sottostante, infatti, si passa da 2,58 euro per kmq per i permessi di prospezione a 64,5 euro. Da 5,16 euro per i permessi di ricerca a 129 euro. Da 41 euro a 1.033 per le concessioni di coltivazioni.

COSTI DEI CANONI DI CONCESSIONE PER LE TRIVELLAZIONI

VOCE	LIRE	EURO	NUOVO	PROPOSTA LEGAMBIENTE
		kmq		euro
permesso di prospezione	5.000	2,58	64,50	1.000
permesso di ricerca	10.000	5,16	129	2.000
permesso di ricerca in prima proroga	20.000	10,33	258,25	
permesso di ricerca in seconda proroga	40.000	20,66	516,5	
concessione di coltivazione	80.000	41,32	1.033	10.000
concessione di coltivazione in proroga	120.000	61,97	1.49,25	
concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione	20.000	10,33	258,25	5.000
concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione	80.000	41,32	1.033	

Elaborazione Legambiente su dati Ministero Sviluppo Economico

Se si aggiornassero i canoni con cifre più adeguate, ad esempio in linea con quelli di altri Paesi europei - in Danimarca il permesso di ricerca ha un costo di 3.300 euro. In Norvegia invece il costo è di 8.150 euro l'anno per la ricerca e di 13.620 euro per la coltivazione - le compagnie petrolifere, che fino ad oggi hanno versato per prospezione, ricerca e coltivazione circa 1 milione di euro e con la nuova norma verseranno dal 2020 circa 25,6 milioni, potrebbero contribuire al Bilancio dello Stato, con la proposta di Legambiente, con oltre **300 milioni di euro**.

Infine, l'ultima beffa: malgrado le royalties siano basse,

le compagnie petrolifere hanno anche la possibilità di **dedurle dall'imponibile**, riducendo così quanto arriva complessivamente nelle casse pubbliche. Un tema, questo, non solo incomprensibile, ma sulla quale è difficile, se non impossibile, trovare dati e numeri trasparenti. L'unica informazione, infatti, rintracciabile sono i **340 mila euro** del 2015 e nel 2014, per la sola Sicilia, una riduzione complessiva del gettito del 29,5% rispetto all'anno precedente, nonostante un aumento delle estrazioni. Un tema sulla quale chiediamo al Governo, non solo eliminazione di questo vantaggio, tutto a svantaggio delle Regioni e dei territori interessati,

ma anche di fare chiarezza su numeri e dati.

Complessivamente si tratta di **576,54 milioni di euro** che potrebbero essere destinati alla riconversione dei

luoghi destinati alla transizione, e che oggi il Governo pensa di destinare a riconversioni a gas. Compresa la formazione dei lavoratori del settore oil&gas che dovranno affrontare tale cambiamento.

Totale 407 milioni di euro

Produzione

CIP 6

ELIMINABILI

Ovvero il sussidio diretto alla produzione di energia elettrica da fonti fossili più noto e attivo dal 1992 che ai sensi dell'art.3, comma 12 del D.Lgs. 79/1999, dal 2001 vede il GSE ritirare l'energia immessa in rete da diverse tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili o assimilate (cogenerazione, calore di recupero dai fumi di scarico e da impianti termici, elettrici e da processi industriali, impianti che usano scarti di lavorazione o di processo o da fonti fossili prodotte da giacimenti minori isolati), e che in questi anni ha regalato oltre **44,8 miliardi di euro** agli impianti da fonti fossili e non solo. Un meccanismo sostenuto in parte attraverso la componente A3 della bolletta elettrica delle famiglie e in parte si ripaga attraverso la vendita dell'energia da parte del GSE. Il sussidio funziona in modo semplicissimo: questi impianti hanno la garanzia di avere l'energia elettrica prodotta acquistata, a un

prezzo stabilito e più alto di quello di mercato, da parte del GSE, che, rivendendola a prezzo di mercato, non copre tutta la cifra. La differenza è garantita attraverso il prelievo in bolletta dei cittadini. Qui il sussidio sta non solo nella quantità di risorse di cui le imprese beneficiano dal Gse, ma anche nella garanzia del ritiro ad un prezzo stabilito in precedenza e che non tiene conto del mercato elettrico stesso.

Nel 2019 sono stati 4 impianti che ancora hanno beneficiato di questo sussidio per complessivi 600 MW di potenza. Per un costo pari a **407 milioni di euro**¹⁰, ritirando 4,3 TWh di energia, di cui 4,1 TWh da fonti assimilate e appena 0,2 TWh da rinnovabili. Di questi 220 pagati attraverso la ex componente A3 della bolletta elettrica¹¹.

SUSSIDI CIP6 ALLE FONTI ASSIMILATE - MILIONI DI EURO

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Costo ritiro energia	3.408	3.380	3.429	3.696	4.044	4.428	3.749	3.967	2.871
Fonti Assimilate	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2019
	2.871	2.306	2.228	1.494	909	662	577	444	407
TOTALE	44.867								

Elaborazione Legambiente su dati GSE

A questa somma si dovrà aggiungere quella di **273 milioni di euro**¹² che Arera dovrà restituire agli operatori Cip 6, per i costi aggiuntivi sostenuti tra il 2010 e il 2012, come stabilito dalla sentenza numero 11914/2018, pubblicata nel dicembre 2019, che accetta

il ricorso fatto da alcune aziende, tra cui A2A ambiente, Acea Risorse e Impianti per l'Ambiente – Aria, Ecolombardia 4, Geofor e Sicura, che lamentavano l'illegittimità dei criteri di calcolo introdotti con l'impugnato decreto MiSE 20 novembre 2012.

Totale 3.756 milioni di euro

Produzione

PRESTITI E GARANZIE PUBBLICI

ELIMINABILI

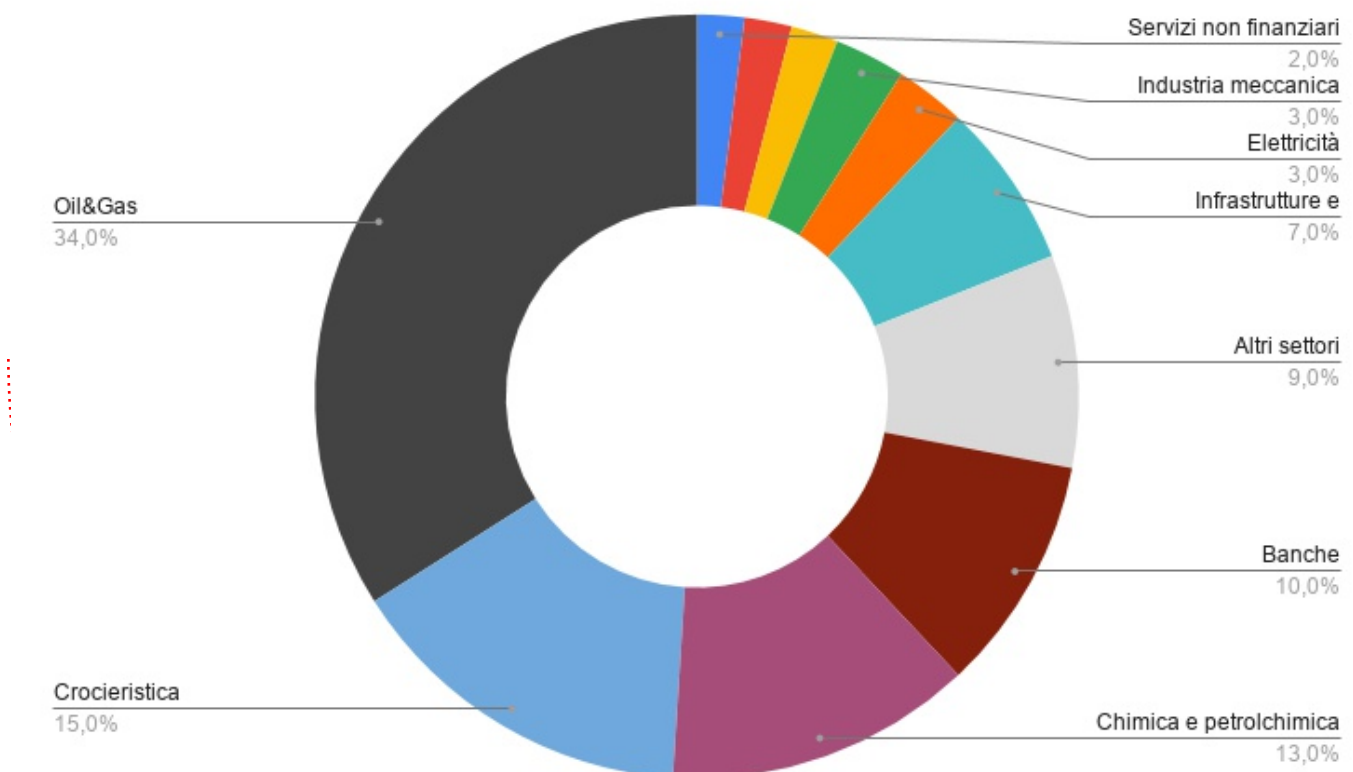
Nell'ultimo Rapporto "Doubling Back and Doubling Down: G20 Scorecard on Fossil Fuel Funding" realizzato da International Institute for Sustainable Development (IISD), Overseas Development Institute (ODI) e Oil Change International (OCI), si denuncia come il sostegno dei governi del G20 ai combustibili fossili sia diminuito solo del 9% rispetto al periodo 2014-2016, raggiungendo quota **584 miliardi di dollari** (521 miliardi di euro) all'anno negli ultimi tre anni.

Per l'Italia, sottolinea come, nonostante un, teorico, impegno ad eliminare gradualmente, entro il 2025, tutti i sussidi alle fonti fossili, il governo continua a fornire ogni anno miliardi di euro di aiuti nella produzione di petrolio e gas, sia a livello nazionale che internazionale,

sia attraverso forme di sostegno fiscale, che forme indirette oltre a finanziamenti pubblici.

Sono **Cassa Depositi e Prestiti, SACE e SIMEST**, per l'Italia, i tre soggetti pubblici che investono nel settore fossile attraverso tre principali meccanismi: quote societarie, sostegno alle aziende attraverso forme di garanzie sul prestito ottenuto e attraverso supporto assicurativo finanziario. Attività importanti delle 3 Società pubbliche considerando che, secondo quanto è possibile leggere dall'ultimo Report annuale di SACE, nel 2019 il 34% del portfolio di prestiti e garanzie è andato proprio a supporto di progetti del settore Oil&Gas.

INVESTIMENTI 2019



Elaborazione Legambiente su dati SACE

Secondo le ricerche di Legambiente, nel 2019, sono state almeno **4 le operazioni** che hanno coinvolto una o più società del Gruppo CDP a sostegno del settore

Oil&Gas per un ammontare complessivo di **3,11 miliardi di euro**. Tra queste troviamo forme di garanzia a finanziamenti da parte di SACE per due raffinerie di

petrolio, in Malesia con la Pengerang Refinery and Petrochemical Integrated Development (RAPID) ed in Bahrein (BAPCO refinery), per **1.213 milioni di euro**. A queste vanno aggiunti, per il 2020, ulteriori prestiti e garanzie per **630 milioni di euro**. Inoltre, sempre per lo stesso anno, garanzie che SACE ha reso disponibili nei confronti di aziende che operano indirettamente nel settore Oil&Gas (produttori di valvole per impianti di produzione di energia e infrastrutture per il trasporto di energia elettrica e materiali quali petrolio e derivati, gas)

per **15 milioni di euro**.

È del tutto evidente che se si vuole rimanere coerenti con gli obiettivi climatici queste forme di sostegno al settore Oil&Gas devono essere subito bloccate. Risorse che invece devono essere messe a disposizione delle stesse aziende per essere sostenute a ritrovare un nuovo collocamento nel settore energetico che si sta sviluppando, e che non vede le fonti fossili avere vita lunga.

Totale 1.329 milioni di euro

AGEVOLAZIONI IVA

RIMODULABILE

Vale **1.779,98 milioni di euro**¹³ l'IVA agevolata per l'energia elettrica per uso domestico.

Un'agevolazione, nata nel 1972, con lo scopo sociale di ridurre l'incidenza delle spese energetiche delle famiglie per l'energia elettrica. Un beneficio di cui molte famiglie neanche conoscono l'esistenza; spalmata su tutti gli utenti indifferentemente dal reddito, e dal punto di vista ambientale, come sostenuto dallo studio IEEP del 2009 per la Commissione Europea, non utile ad incoraggiare un uso efficiente dell'energia. E considerando il mix energetico (ancora per lo più da fonti fossili) una misura che può avere un impatto negativo sull'ambiente in termini di emissioni di gas serra, acidificazione, esaurimento delle risorse energetiche non rinnovabili.

La seconda agevolazione iva è quella che riguarda il consumo di **energia elettrica e gas per uso di imprese estrattive, agricole e manifatturiere comprese le imprese poligrafiche, editoriali e simili, energia elettrica per il funzionamento degli impianti irrigui, di sollevamento e di scolo delle acque, utilizzati dai consorzi di bonifica e di irrigazione e quella fornita ai clienti grossisti** (di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79), **e per il consumo di gas metano e gpl destinati a essere immessi direttamente nelle tubazioni delle reti di distribuzione per essere successivamente erogati, ovvero destinati ad imprese che li impiegano per la produzione di energia elettrica.**

Anch'esso nato nel 1972, e che sottolinea lo stesso Catalogo dei Sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli¹³ sulla coerenza ambientale

Consumo

nell'assegnazione dell'agevolazione IVA a determinati beni, come in questo caso l'elettricità e il gas, questo sussidio **pesa dal punto di vista ambientale 4.404 tCO₂eq/mln di euro**, un valore **sei volte superiore al livello medio dell'intera industria italiana**, pari 715 tCO₂eq/mln di euro e **diciotto volte superiore al livello medio dell'intera economia italiana** (244 tCO₂eq/mln di euro) per un totale di **1.329 milioni di euro** per il 2019.

Quando si tratta di sussidi pensati per aiutare settori economici e la stessa popolazione a ridurre i costi economici, si parla certamente di temi importanti da trattare con lungimiranza e programmazione intelligente: che tenga presente non soltanto parametri sociali e ambientali ma anche del contesto storico. Oggi uno sviluppo basato su efficienza e fonti rinnovabili associati a sistemi di accumulo possono valere molto di più di una riduzione del valore dell'iva. Per questa ragione sarebbe opportuno e urgente rimodulare tale sussidio entro il 2025, con l'obiettivo di restituire a famiglie e imprese lo stesso impatto economico, ma allo stesso tempo stimolando una produzione di energia pulita e azioni di risparmio ed efficienza domestica, settore di grande impatto ambientale e climatico e nel campo industriale che ha necessità importanti e urgenti di innovazione nel settore energetico.

ESENZIONI E RIDUZIONI

VARIO

Sono **10 le voci di sussidio alle fonti fossili dedicate al settore energia** che entrano direttamente nel Bilancio dello Stato. Si tratta di detrazione e/o riduzione di accise, sconti diretti e indiretti, per un totale di **651,1 milioni di euro**. Aiuti che coinvolgono l'utilizzo di combustibili fossili in diversi settori, tra tutti quello del consumo di carburanti o fonti fossili nei processi produttivi, ma anche aiuti socialmente necessari come le esenzioni di accisa per le famiglie a basso consumo e le riduzioni di prezzo per gasolio e gpl impiegati per

riscaldamento in aree geograficamente o climaticamente svantaggiate, come le zone montane, le grandi isole come la Sardegna e le isole minori. Risorse, però, che se non riviste rischiano di far perdere a questi territori importanti occasione di innovazione energetica.

Molto più discutibili i milioni di euro destinati alla riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato nelle operazioni di campo per la coltivazione di idrocarburi o

ESENZIONI E RIDUZIONI SETTORE ENERGIA – milioni di euro

VOCE	EURO	STATO
Riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato negli usi di cantiere, nei motori fissi e nelle operazioni di campo per la coltivazione di idrocarburi	0,2	Eliminabile
produzione di energia elettrica con impianti obbligati alla denuncia (per gli oli vegetali non modificati chimicamente è prevista l'esenzione da accisa)	0,5	Eliminabile
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica prodotta da impianti di gasificazione	0,5	Eliminabile
Esenzione dall'accisa sui prodotti energetici impiegati per la produzione di magnesio da acqua di mare	0,5	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sul GPL utilizzato negli impianti centralizzati per usi industriali	11,3	Eliminabile
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica impiegata nelle abitazioni di residenza con potenza fino a 3 kW fino a 150 kWh di consumo mensile	591,8	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa su combustibili (gasolio e gas naturale) e carburanti (benzina e gasolio) impiegati dalle Forze armate nazionali + Esenzione dell'accisa su combustibili (GPL) e carburanti (GPL e gas naturale) impiegati dalle Forze armate nazionali	15,7	Rimodulabile
nella produzione e nella lavorazione della gomma naturale e sintetica per la fabbricazione dei relativi manufatti, nella produzione delle materie plastiche e delle resine artificiali o sintetiche, comprese le colle adesive, nella produzione degli antiparassitari per le piante da frutta	1	Eliminabile
Riduzione dell'accisa sul gas naturale impiegato per usi industriali da soggetti che registrano consumi superiori a 1.200.000 mc annui	29,1	Rimodulabile
Esenzione dall'accisa sui carburanti per il prosciugamento e la sistemazione dei terreni allagati nelle zone colpite da alluvione	0,5	Rimodulabile
TOTALE	651,10	

Elaborazione Legambiente su dati SACE

quella del GPL per gli impianti ad uso industriale. Risorse che dovrebbero subito eliminate, in coerenza

con le necessarie politiche per affrontare la crisi climatica.

Totale 1 milione di euro

Consumo

ESENZIONE DALL'ACCISA SU PRODOTTI ENERGETICI INIETTATI NEGLI ALTIFORNI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI ELIMINABILE

Un'esenzione istituita nel 1993 su un'attività che comporta elevati consumi e rilevanti emissioni in atmosfera. Due i principali settori che utilizzano altiforni sono le imprese dedicate fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e le attività metallurgiche, che registrano rispettivamente – secondo il Catalogo dei sussidi SAD e SAF) - un'intensità di carbonio pari a **3.036 tCO₂eq e 1.647 tCO₂eq per milioni di euro** di valore aggiunto, contro un valore di riferimento di 437 tCO₂eq/milioni di euro per il settore manifatturiero, di 715 tCO₂eq/milioni di euro per l'intero settore industriale e di 244 tCO₂eq/milioni di euro per l'intera economia nazionale.

Una misura pensata per aumentare il livello di competitività del settore industriale, ma che da un punto di vista ambientale provoca importanti emissioni climalteranti e inquinanti e favorisce l'utilizzo dei combustibili fossili. Un sussidio che vale **1 milione di euro**, per il 2019, da eliminare subito, a favore di incentivi alla riqualificazione energetica del settore, e di una sua riconversione. Soluzioni alternative, così come suggerisce lo stesso catalogo può essere l'utilizzo di biocombustibili, ma anche idrogeno verde.

Totale 33 milioni di euro ISOLE MINORI

RIMODULABILE

Tra le diverse voci che concorrono a formare il costo in bolletta vi sono anche i cosiddetti extracosti per le isole minori, pagati, dagli utenti finali, attraverso la componente Auc4RIM, fino al 2017 UC4. I proventi, pari a **33 milioni di euro**¹⁴, nel 2018, servono per coprire i maggiori costi di piccole aziende elettriche⁶ che operano sulle isole minori, con consumi di poche decine di GWh/anno e una produzione complessiva pari a circa 200 GWh.

A queste risorse si aggiungono quelle che arrivano agli operatori come impianti essenziali. Sono 22 gli impianti

distribuiti in 19 piccole isole e tutti alimentati a fonti fossili ad usufruire di questi sussidi.

I problema legato a questa tipologia di sussidio è quello di legare questi territori alla dipendenza da questi impianti, mentre bisognerebbe al contrario spingere in modo forte e determinato verso la chiusura di queste centrali spesso vecchie ed obsolete, oltre che inquinanti, a favore di un modello innovativo, fatto da rinnovabili e accumuli. Queste isole, infatti, rappresentano il luogo ideale per garantire produzione e sicurezza.

Consumo

ISOLE MINORI ESSENZIALI 2020

ISOLA	NOME IMPIANTO	AZIENDA
Isola del Giglio	Centrale Campese	Società Impianti Elettrici S.I.E. Srl
Isola di Alicudi	Alicudi	Enel Produzione Spa
Isola di Capraia	Capraia Isola	Enel Produzione Spa
Isola di Favignana	Impianto di Favignana	SEA Società Elettrica di Favignana
Isola di Filicudi	Filicudi	Enel Produzione Spa
Isola di Lampedusa	Centrale elettrica Lampedusa	S.EL.I.S. Lampedusa S.p.A.
Isola di Levanzo	Levanzo	Impresa Campo Elettricità I.C.EL.
Isola di Linosa	Centrale elettrica - Linosa	S.EL.I.S. Linosa S.p.A.
Isola di Lipari	Centrale SEL	Società Elettrica Liparese S.r.l.
Isola di Marettimo	Centrale elettrica - Marettimo	S.EL.I.S. Marettimo S.p.A.
Isola di Panarea	Panarea	Enel Produzione Spa
Isola di Pantelleria	Centrale elettrica - Pantelleria	S.MED.E. Pantelleria S.p.A.
Isola di Ponza	Centrale Cala dell'Acqua	Società elettrica Ponzese S.p.A.
	Centrale di Monte Pagliaro	Società elettrica Ponzese S.p.A.
Isola di Salina	S.Marina Salina	Enel Produzione Spa
	Malfa	Enel Produzione Spa
Isola di Stromboli	Stromboli	Enel Produzione Spa
	Ginostra Termoelettrico	Enel Produzione Spa
Isola di Ustica	Centrale Ustica	Impresa Elettrica D'Anna &
Isola di Ventotene	Ventotene	Enel Produzione Spa
Isola di Vulcano	Vulcano termo	Enel Produzione Spa
Isole Tremiti	Centrale "Germano Giacomo"	Germano Industrie Elettriche S.r.l.

Terna¹⁵

Totale 152,8 milioni di euro

AREE GEOGRAFICAMENTE O CLIMATICAMENTE SVANTAGGIATE

RIMODULABILE

La riduzione del prezzo per l'acquisto di gasolio e gpl impiegati per il produrre energia termica nelle aree geograficamente o climaticamente svantaggiate, come le zone montane, la Sardegna e le isole minori è stata istituita nel 1998 con l'obiettivo di ridurre i costi energetici termici, rilevanti nel nostro Paese, nelle aree non collegate alla rete nazionale.

Un sussidio socialmente importante che vale **152,8 milioni di euro** e che, come nel caso delle isole minori, rischia di frenare lo sviluppo innovativo energetico di queste aree.

Da sottolineare come il Catalogo dei sussidi SAD e SAF consideri ambientalmente dannoso solo la parte di incentivo relativo al gasolio, mentre giudica

positivamente quello al gpl per le ridotte emissioni di particolato e di NOx rispetto alla biomassa solida, senza tener presente l'innovazione tecnologica degli impianti a biomassa in termini di emissioni¹⁶.

Come per le isole minori, il problema è quello di legare questi territori alla dipendenza da impianti inefficienti, costosi e inquinanti. Sono proprio i territori geograficamente o climaticamente più sensibili i luoghi in cui è necessario iniziare a partire con le soluzioni energetiche più innovative, in grado di guardare alle risorse energetiche del territorio per soddisfare i fabbisogni energetici, come già accade in molti comuni alpini¹⁷ e in alcune piccole isole diffuse nel mondo¹⁸.

Consumo



LEGAMBIENTE

STOP SUSSIDI alle FONTI FOSSILI

CHANGE CLIMATE CHANGE

CONTRIBUTI AD IMPIANTI E CENTRALI

GLI ESSENZIALI

ELIMINABILE

La componente PD della bolletta elettrica è destinata alla copertura dei costi di dispacciamento, ovvero l'insieme di servizi che garantiscono in ogni istante l'equilibrio tra l'energia immessa nel sistema e quella prelevata. In particolare, sono 6 le voci di spesa coperte attraverso questa componente e tra queste troviamo i

corrispettivi a copertura dei costi delle unità essenziali per la sicurezza del sistema, dei costi per la remunerazione della disponibilità di capacità produttiva e quelli a copertura dei costi per remunerazione del servizio di interrompibilità.

GLI IMPIANTI ESSENZIALI VALIDI PER IL 2020

IMPIANTO	UTENTE
San Filippo del Mela	A2A Energia Future Spa
Montemartini	Acea Energia Spa
Biopower Sardegna	Alperia Trading Srl
Porcari	Axpo Italia Spa
Assemini	Enel Produzione Spa
Brindisi Sud	Enel Produzione Spa
Porto Empedocle	Enel Produzione Spa
Portoferraio	Enel Produzione Spa
Sulcis	Enel Produzione Spa
Rosen	Engie Italia Spa
Fiumesanto	EP Produzione spa
Iges	Ital Green Energy Srla
Centrale elettrica di Capri	SIPPIC Spa
Centrale di Modugno	Sorgenia Spa

Terna¹⁹

“Gli impianti essenziali” sono quelle centrali di produzione in assenza dei quali, anche per sopperire alle esigenze di manutenzione programmata degli altri impianti di produzione, non è possibile assicurare adeguati standard di gestione in sicurezza del sistema elettrico. Servizio costato, nel 2019, ai contribuenti italiani circa **412,4 milioni di euro**²⁰.

Tra questi rientrano i 22 impianti a diesel o ad olio combustibile delle isole minori (vedi tabella precedente) e i 14 impianti da fonti fossili interconnessi con la rete

nazionale. Il problema è che questo sussidio appare enorme ed è la ragione per cui questi impianti rimangono in alcuni casi accesi e in altri, come sulle isole, impediscono di far sviluppare le fonti rinnovabili. È evidente che il Piano energia e clima dovrà fissare la tempistica per uscire entro il 2025 da questa situazione in modo da spegnere le centrali a carbone e garantire la sicurezza del sistema attraverso impianti da fonti rinnovabili, nuovi sistemi di accumulo dell'energia, investimenti sulla rete elettrica.

GLI INTERROMPIBILI ELETTRICI

RIMODULABILE

L'interrompibilità è un servizio reso dagli utilizzatori finali di energia elettrica che ne fanno richiesta, generalmente aziende con consumi stabili superiori ai 7 GWh, all'operatore del sistema di trasmissione, Terna, al fine di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti ed evitare blackout. Un servizio che coinvolge diversi settori, dalle materie plastiche, alle aziende alimentari, cementifici, cartiere, ecc. Questo viene finanziato dai clienti del settore elettrico mediante il pagamento della componente INT. Gli assegnatari del servizio di interrompibilità, per il 2019 sono stati 221 con 4.333 MW di potenza e una spesa pari a **306 milioni di euro**¹⁶.

La compensazione ordinaria fornita agli utenti che forniscono il servizio di interrompibilità è pari a 150mila euro per MW l'anno per le interruzioni improvvise, di 100mila euro/MW anno per interruzioni di emergenza e

di 300mila euro/MW anno per interruzioni improvvise a industrie localizzate in Sardegna o Sicilia ("super interrompibilità").

A questo si aggiungono i benefici per i soli clienti con potenza interrompibile non inferiore a 40 MW per sito, esentati dal pagamento delle componenti tariffarie relative agli oneri di approvvigionamento delle risorse nel mercato dei servizi di dispacciamento, agli oneri delle unità essenziali per la sicurezza del sistema, quelli relativi alla remunerazione della disponibilità di capacità di produzione e quelli per la remunerazione del servizio di interrompibilità del carico, il cui costo, secondo il Catalogo SAD e SAF, riservato invece ai consumatori è stato pari a **98 milioni di euro**. Una cifra sulla quale vi è poca chiarezza, visto che lo stesso documento del Ministero dell'Ambiente non è stato in grado dal 2017 ad oggi di aggiornare tale informazione.

INTERCONNECTOR

ELIMINABILE

Gli interconnector sono linee elettriche finanziate da soggetti privati, di connessione con l'estero previste dall'articolo 32 della legge 99/2009 con l'obiettivo di potenziare i collegamenti con i Paesi confinanti. La Legge ha introdotto la possibilità per soggetti investitori terzi (clienti finali industriali) di partecipare al finanziamento di uno o più potenziamenti delle infrastrutture di interconnessione con l'estero nella forma di "interconnector" dando mandato a TERNA di programmare, costruire ed esercire le infrastrutture, in cambio del rilascio di un'apposita esenzione, per una durata pari a venti anni, dall'accesso a terzi sulla

capacità di trasporto resa disponibile dall'esecuzione delle infrastrutture. La legge prevedeva inoltre per le imprese imprenditrici un indennizzo immediato per i primi 6 anni (dal 2010 al 2015) in attesa della realizzazione dell'infrastruttura a copertura che del fatto che le stesse aziende potevano importare energia dall'estero a un prezzo mediamente inferiore del 15-20% rispetto a quello del mercato italiano. Nessuna linea a fine 2015 è stata realizzata per questa ragione il periodo di indennizzo è stato esteso fino al 2021 che vale tra i **400 e i 500 milioni l'anno**²¹.

Totale 1.822 milioni di euro

ESENZIONI ONERI DI SISTEMA

ESENZIONI PER LE IMPRESE

RIMODULABILE

Consumo

Nelle bollette tutti gli utenti pagano, attraverso la componente AEsos, prima Ae, lo sconto sugli oneri di sistema alle cosiddette “aziende energivore”, identificate dal Decreto del 5 aprile 2013 come quelle caratterizzate da un consumo annuo superiore ai 2,4 GWh di energia elettrica e da un indice di intensità energetica superiore al 2%. Tale voce ha pesato nel 2018 sulle bollette delle famiglie italiane per **1.822 milioni di euro**²². Il problema

di questa tipologia di sostegno economico, che coinvolge oltre 3mila aziende, sta nel fatto che premiamo il consumo di energia, invece di spingere interventi che al contrario premiano l'efficienza energetica nella gestione degli impianti e delle reti e che riducano i possibili problemi sulla rete. In questo modo le aziende energivore non saranno mai spinte ad attivare processi di efficientamento energetico.

AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE GASIVORE RIMODULABILE

Sullo stesso tema il 2 marzo 2018 il Ministero dello Sviluppo Economico ha firmato il decreto ministeriale che prevede incentivi a favore delle imprese a “forte consumo” di gas naturale, le cosiddette imprese “gasivore”, ovvero quelle aziende caratterizzate da consumo medio di almeno 94.582 smc/anno o soggette a potenziali penalizzazioni competitive a cause degli

oneri che gravano sulla bolletta del gas o con un indice di intensità gasivora non inferiore al 20%.

Inoltre, dal 1° luglio 2018 le imprese con consumi superiori a 1 milione di Smc/anno, che usano il gas almeno per l'80% come materia prima per uso non combustibile, sono esonerate dal pagamento della componente REt (trasporto) e RE (distribuzione).

INTERROMPIBILITA' GAS RIMODULABILE

Con Decreto Ministeriale del 30 settembre 2020. Meccanismi per i servizi di interrompibilità tecnica della fornitura di gas naturale offerti da clienti industriali²³, il Ministero dello Sviluppo Economico ha istituito un nuovo sussidio quello del servizio di interrompibilità dei prelievi dalle reti di trasporto e di distribuzione del gas naturale. Previsto per le sole emergenze, viene remunerato sia in termini di disponibilità, sia per eventuali erogazioni e le imprese oltre a godere della remunerazione del servizio, saranno esonerati dal pagamento della componente aggiuntiva CRVos (oggi

pari a 0,55 cent.euro/Smc), normalmente applicata a tutti i clienti in fattura nei mesi invernali. Ai clienti collegati alla rete di trasporto (diretti) si aggiunge l'esonero dal pagamento del CSt (pari a circa 0,1 cent.euro /Smc).

Per gli utenti della rete con servizio interrompibile sono previste riduzioni nei corrispettivi di entrata (CPE) applicati dall'operatore principale del trasporto, Snam Rete Gas, pari ad una riduzione del 15% dei corrispettivi CPE.

Due sussidi che purtroppo per mancanza di dati non è stato possibile quantificare.

Totale 361,7 milioni di euro CAPACITY MARKET RIMODULABILE

Il Capacity Market (mercato della capacità) è il nuovo sussidio, pensato per garantire la sicurezza del sistema e l'approvvigionamento di energia elettrica attraverso

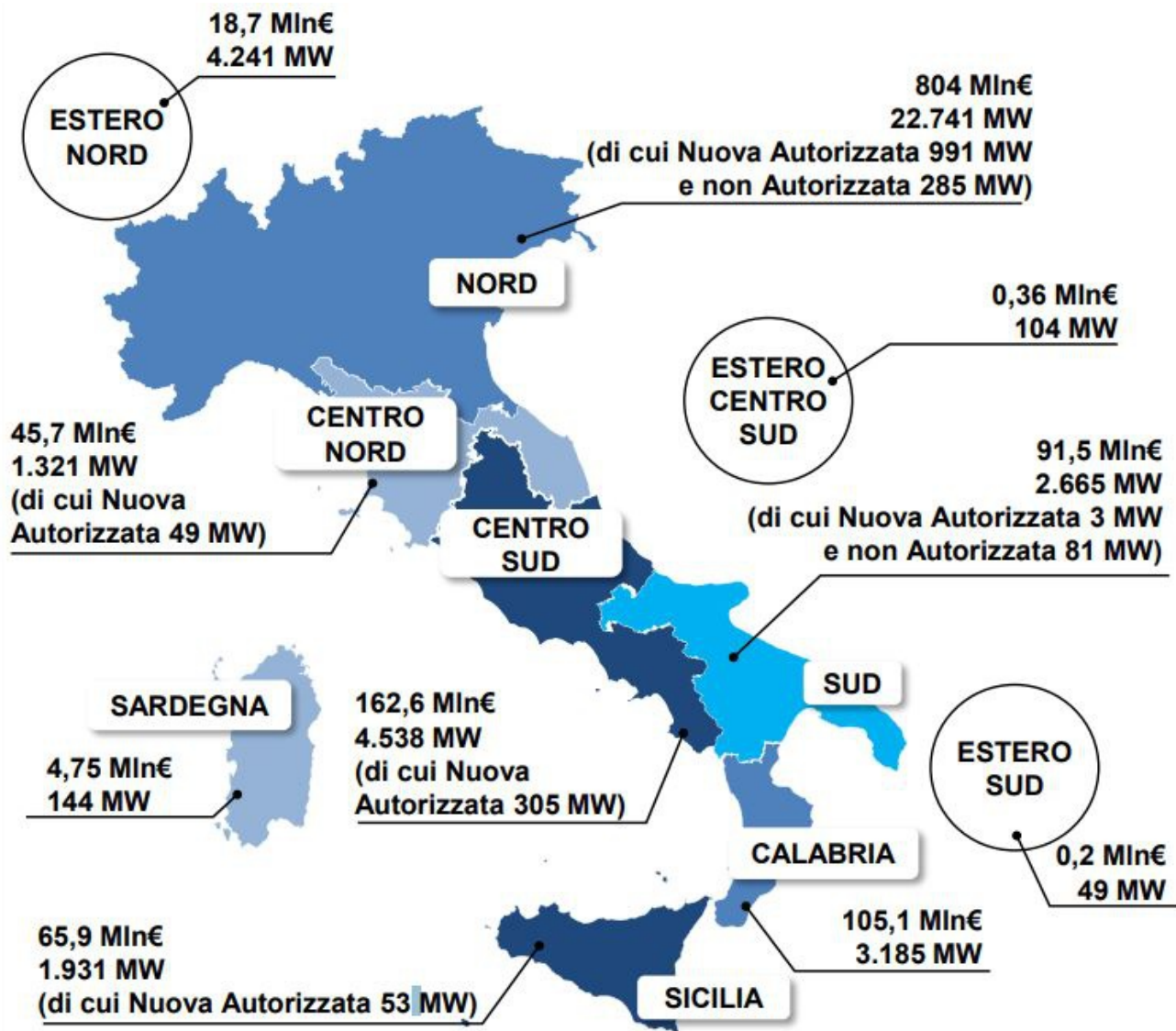
impianti sempre disponibili per coprire le punte di carico della rete ed evitare così blackout. Un meccanismo nella quale in teoria potrebbero entrare anche le fonti

Produzione

rinnovabili ma per come è stato pensato, invece, favorisce, gli impianti a fonti fossili. Nei fatti le nuove centrali, a gas, in realizzazione, potranno essere messe a servizio del sistema elettrico e per questo ripagate

con circa 15 miliardi di euro per i prossimi 15 anni. Per il biennio 2020 – 2021 la spesa sarà di **361,7 milioni di euro**²⁴.

DIFFUSIONE REGIONALE ESITO DELL'ASTA CAPACITY MARKET PER IL 2022



Terna, Rapporto Mercato della Capacità - Rendiconto degli esiti - Asta madre 2022

Un costo che andrà aumentando vedendo l'andamento delle aste per il 2022 e 2023²⁵. Per il primo anno sono stati assegnati 40,9 GW di potenza, di cui 4,4 GW di capacità estera e 1 GW di rinnovabili per un costo totale annuo dell'asta pari a **1,3 miliardi di euro** di cui 19,2 milioni per la capacità estera. E di questi a godere dei maggiori benefici saranno Enel Produzione con 9,6

GW, A2A con 4,8 GW ed Edison con 3,8 GW. Per il 2023²⁶ si parla di 43,3 GW assegnati, di potenza, di cui 4,4 GW di capacità estera e 1,3 GW di rinnovabili per un costo totale annuo dell'asta pari a **1.475 milioni di euro** (19,4 milioni per la capacità estera). E anche in questo caso a vedere i maggiori vantaggi saranno Enel Produzione (11,8 GW), A2A (5 GW) ed Eni (3,8 GW).

Totale 2.000 milioni di euro

Produzione

ELUSIONE NELLE RETI INTERNE DI UTENZA

ELIMINABILE

Un sussidio per le centrali da fonti fossili è stato messo in evidenza nel 2013 dall'allora Amministratore Delegato di Enel Fulvio Conti, che nel 2013, denunciò una elusione di tassazione da parte delle Reti Interne di Utente di fabbriche, centrali, impianti siderurgici e raffinerie che si producono energia elettrica (citando Fiat, Solvay, Ferrero ed Eni). La stima che Conti fece di questa elusione era di 30 TWh di energia esentata dagli oneri, pari a **2 miliardi di euro** l'anno. Il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Autorità perché non indagano e

forniscono dati su questa faccenda? Oltretutto con il Decreto Competitività del 2014 è stato introdotto un corrispettivo a copertura degli oneri generali di sistema per l'energia consumata e non prelevata dalla rete, pari al 5% e uguale a quello per RIU e SEU dove si scambia energia da fonti rinnovabili (e non è ovviamente la stessa cosa in termini ambientali). Non solo, per le nuove reti, che saranno soprattutto da rinnovabili, la tassazione potrà aumentare a differenza di quella di cui beneficiano centrali e raffinerie.

Totale 978,94 milioni di euro

Consumo

SISTEMA ETS

ELIMINABILE

Ovvero il sistema per lo scambio di quote di emissione di gas serra finalizzato alla riduzione delle emissioni nei settori maggiormente energivori nell'Unione Europea. Dopo il primo periodo di rilascio gratuito delle quote di CO2, 2008 – 2012, costato ai contribuenti 733 milioni di euro tra il 2015 e il 2016, a causa del rilascio di troppi crediti, in questa terza fase, 2013 – 2020 il rilascio delle quote gratuite si ridurrà al 30% al 2020 e sarà regolato da un meccanismo di asta basato su tre benchmarks: emissioni di gas a effetto serra del prodotto, livello storico di attività e applicazione di fattori di correzione. Per evitare delocalizzazioni gli impianti delle industrie

classificate come a rischio rilocalizzazione o "carbon leakage" saranno esenti dal pagamento delle quote di emissione, con la conseguenza di trasferire un vantaggio economico solo ad alcune aziende pur utilizzando combustibili fossili. Tra queste l'aviazione, la fabbricazione di componenti elettronici e la fornitura di vapore e aria condizionata, la raffinazione di olio minerale, la produzione di coke, la produzione o la lavorazione di metalli ferrosi, generando un sussidio indiretto, ovvero un mancato introito per le casse dello Stato per circa **978,94 milioni di euro**.

Totale 81,16 milioni di euro

Produzione

FONDI PER LA RICERCA

ELIMINABILE

Sono pari a **81,16 milioni di euro** i sussidi arrivati al settore Oil&Gas per la ricerca, sviluppo e dimostrazione per petrolio, gas e carbone. Un sussidio introdotto nel 2013 e davvero incomprensibile di fronte alle necessità che ha il nostro Paese di risorse per la transizione energetica e per la crisi economica e sanitaria. Si tratta di ben 74,53 milioni destinati alle fasi di estrazione, trasporto, lavorazione, combustione,

conversione del petrolio e del gas e 6,63 milioni di euro destinati all'estrazione, trasporto, lavorazione, combustione e conversione del carbone. Un sussidio diretto, eliminabile subito, che contrasta in ogni modo con gli obiettivi climatici che l'Italia ha tutto l'interesse a seguire. Risorse che andrebbero messe invece nella ricerca dei nuovi modelli energetici, nello sviluppo di sistemi di storage e smart grid.

Totale 500 milioni di euro

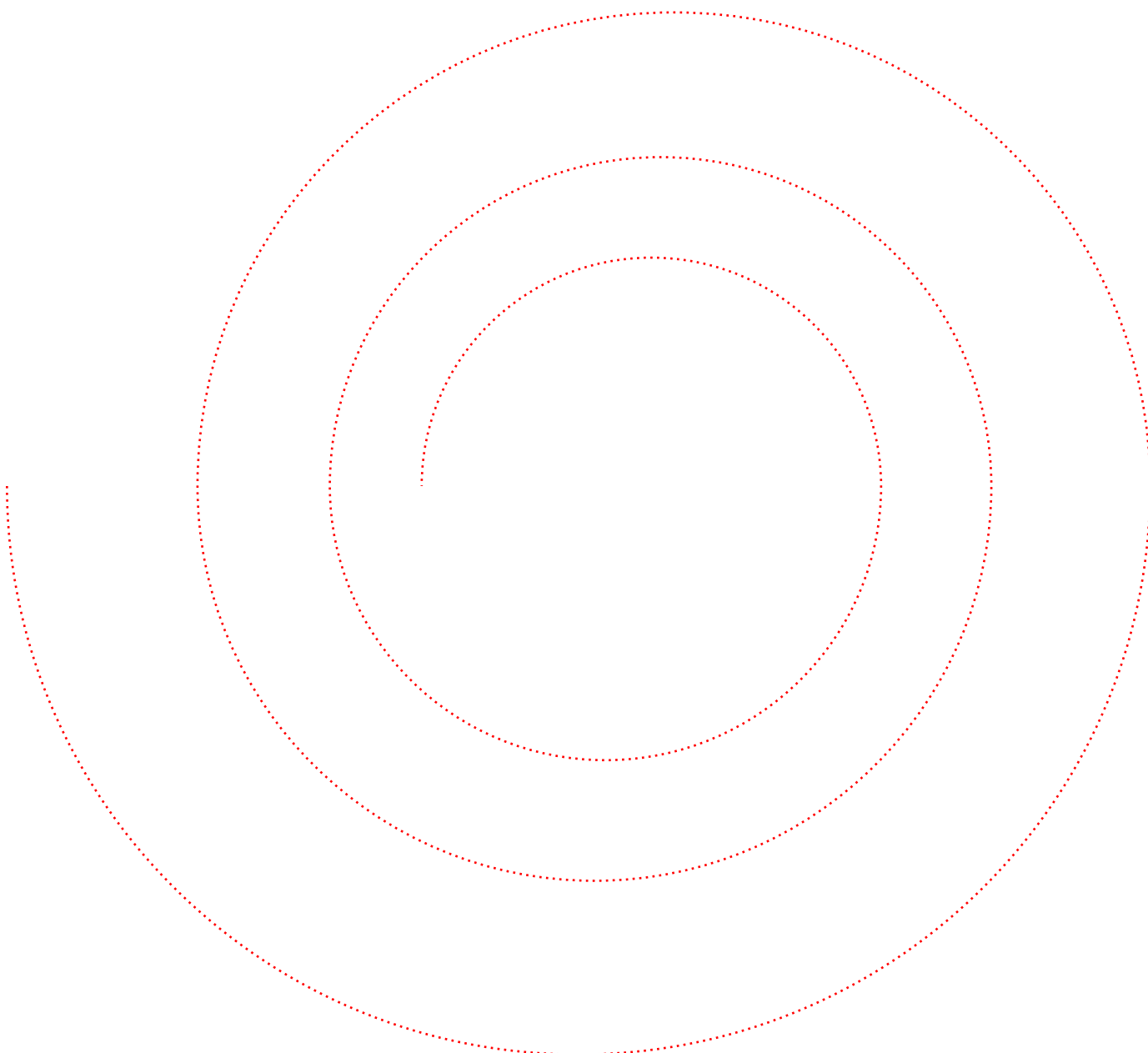
Produzione

USO DI OLIO DI PALMA E DI SOIA NEI BIOLIQUIDI PER L'ELETTRICITA' VERDE

ELIMINABILE

La nuova direttiva quadro sulle energie rinnovabili (REDII), in via di recepimento anche in Italia, esclude tra i biocarburanti da subsidiare quelli in competizione con produzioni alimentari (biocarburanti a rischio ILUC, cambiamento l'uso del suolo) entro il 2030, con facoltà degli stati membri a cessarne l'uso a partire dal 2020 (come la Francia). Secondo gli studi di scenario commissionati dalla Commissione Europea (Report Globiom), l'olio di palma provoca emissioni dirette o indirette di CO2 pari al triplo dell'equivalente quantità di

gasolio fossile. L'olio di soia il doppio. Nel 2019 in Italia si sussidiano importazioni dirette o indirette per un milione di tonnellate di olio di palma per le trasformazioni energetiche: la metà per produrre energia elettrica "verde", con un sovrapprezzo sulle bollette elettriche, secondo report annuali GSE, di circa **500 milioni di euro**. Si propone perciò l'eliminazione immediata dai sussidi per olio di palma e di soia dal 1° gennaio 2021 e per tutti i bioliquidi in competizione food, non avanzati, dal 1° gennaio 2023.



SETTORE TRASPORTI

Il settore dei trasporti risulta tra i più impattanti sull'ambiente, contribuendo al tempo stesso ad accelerare il riscaldamento globale ed i cambiamenti climatici e aumentando sensibilmente l'inquinamento nelle aree urbane. In questo contesto diventano ancora più assurdi i vari sussidi di cui il settore beneficia, a partire dalle esenzioni dall'accisa sui prodotti energetici impiegati come carburanti per la navigazione aerea (ad esempio esistono collegamenti aerei Roma-Firenze e Roma-Milano che non si capisce perché debbano beneficiarne).

Dai dati della Ragioneria di Stato risultano un totale di 1.540,5 milioni di euro i sussidi diretti e indiretti al settore; nel Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli, pubblicato dal Ministero dell'Ambiente, sono presenti ulteriori voci destinate al settore dei trasporti, per complessivi 10.287,6 milioni euro. Le cifre più ingenti provengono dal differente trattamento fiscale fra benzina e gasolio, con 5.154 milioni, e dall'esenzione dall'accisa sui prodotti

energetici impiegati come carburanti per la navigazione aerea diversa dall'aviazione privata e per i voli didattici, 1.807,3 milioni.

Vanno poi aggiunti gli sconti strutturali previsti nella Legge di Bilancio 2019 di 240 milioni e validi per gli anni 2019, 2020 e 2021. Includono riduzione compensata dei pedaggi autostradali, investimenti, formazione e spese non documentate per le trasferte per le imprese artigiane.

Ulteriori voci fonti di sussidi dannosi all'ambiente, come per l'olio di palma utilizzato nei biocarburanti ed il differente trattamento fra metano, gpl e benzina, che valgono 4.157 milioni di euro.

Si tratta di **16.225,1 milioni di euro** totali. Nel 2020 sono stati poi decisi ulteriori incentivi destinati alla rottamazione auto stimati in 100 milioni, per un totale di 16.325,1 milioni di euro.

SINTESI SUSSIDI SETTORE TRASPORTI

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE TRASPORTO							
Agevolazioni fiscali		x	x	diretto	1540,5	1540,5	2019
Riduzione accise navi logistiche		x		diretto	1,8	1,8	2019
Riduzione tassa automobilistica gpl o metano			x	diretto	11,2	11,2	2019
Agevolazioni fiscali auto aziendale			x	diretto	1231	1231	2019
Credito imposta veicoli e impianti metano, gpl, elettrica		x		indiretto	7	7	2019
Differente trattamento fiscale benzina gasolio			x	indiretto	5154	5154	2019
Rimborso oneri accise gasolio per carburante trasporto		x		diretto	1587,5	1587,5	2019
Esenzione accisa prodotti energetici navigazione aerea		x		diretto	1807,3	1807,3	2019
Esenzione accisa prodotti energetici navigazione			x	diretto	460,9	460,9	2019
Riduzione accisa carburanti trasporto ferroviario			x	diretto	16,9	16,9	2019
Sconti strutturali autotrasporto			x	diretto	240	240	2019
Esenzione prestazioni di trasporto urbano mediante taxi			x	indiretto	10	10	2019
Differente trattamento fiscale tra metano,gpl e benzina			x	diretto	3757	3.757	2019
Rottamazione auto			x	indiretto	100	100	2020
Olio di palme nei biocarburanti		x		diretto	400	400	2019
subtotale						16.225,10	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile.

Totale 1.540,5 milioni di euro

Consumo

AGEVOLAZIONI FISCALI

VARIO

Sono 15 le voci di sussidio dedicate al settore trasporti e rilevabili sul Bilancio dello Stato. Si tratta di detrazione e/o riduzione di accise, sconti diretti e indiretti, per un totale di 1.540,5 milioni di euro. Aiuti che riguardano riduzioni di accise o aliquote di pagamento. Ma anche

versamenti, deduzioni forfetarie ed esenzioni che ostacolano il settore ad andare verso una veloce innovazione.

AGEVOLAZIONI E RIDUZIONI SETTORE TRASPORTI – milioni di euro

VOCE	MILIONI DI EURO	STATO
Riduzione di accisa sul gasolio impiegato come carburante per l'autotrasporto merci ed altre categorie di trasporto passeggeri. (L'agevolazione deve intendersi come prosecuzione dell'art. 6, c. 2, D. Lgs 26/2007)	1319,9	Eliminabile
Carburanti per i trasporti ferroviari di passeggeri e merci - applicazione di un'aliquota pari al 30% di quella normale	22,9	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sui carburanti per le prove sperimentali e collaudo di motori di aviazione e marina	0,5	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sui carburanti per i Taxi	10,6	Rimodulabile
Versamenti trimestrali senza pagamento di interessi per gli esercenti impianti distribuzione carburante per uso autotrazione	3,5	Rimodulabile
Versamenti trimestrali senza pagamento di interessi per gli autotrasportatori cose conto terzi	7,5	Rimodulabile
Credito d'imposta esercenti impianti carburante (riconosciuto nel rispetto delle condizioni e dei limiti del de minimis) per le transazioni effettuate, a partire dal 1° luglio 2018, tramite sistemi di pagamento elettronico mediante carte di credito, debito o prepagate	34,6	Rimodulabile
Deduzione forfetaria per spese non documentate in base ai viaggi effettuati dagli esercenti autotrasporto c/terzi di minori dimensioni. Previsto un importo unico di deduzione forfetaria per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore oltre i confini del Comune in cui ha sede l'impresa. Per i trasporti personalmente effettuati dall'imprenditore nell'ambito del Comune ove ha sede l'impresa viene prevista una deduzione pari al 35 per cento dell'importo spettante in caso di trasporto fuori Comune	67,8	Rimodulabile
Esenzione delle prestazioni di trasporto urbano di persone effettuate mediante taxi. Esenzione con pro rata di detraibilità a monte	19	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sui carburanti per le autoambulanze	2,4	Rimodulabile
Esenzione dall'accisa sull'energia elettrica impiegata nelle ferrovie	2	Rimodulabile
Energia elettrica impiegata nell'esercizio delle linee di trasporto urbano ed interurbano- Esenzione dall'accisa	5,7	Rimodulabile
Deduzione forfetaria dal reddito di impresa a favore degli esercenti impianti di distribuzione carburante	41,1	Eliminabile
Riduzione dell'accisa sul GPL utilizzato dagli autobus urbani ed extraurbani adibiti al servizio pubblico	0,8	Rimodulabile
Riduzione dell'accisa sulle emulsioni di gasolio o olio combustibile in acqua impiegate come carburanti o combustibili	2,2	Eliminato dal 2020
TOTALE	1.540,5	

Elaborazione Legambiente su dati Ragioneria dello Stato, Nota integrativa allo Stato di previsione dell'entrata

Totale 1,8 milioni di euro

Consumo

RIDUZIONE ACCISE SUI PRODOTTI ENERGETICI PER LE NAVI CHE FANNO ESCLUSIVAMENTE MOVIMENTAZIONE ALL'INTERNO DEL PORTO DI TRANSHIPMENT

ELIMINABILE

Si tratta di un'aliquota dell'accisa ridotta per le navi all'interno del porto per un valore annuale di **1,8 milioni di euro**. Rappresenta un sussidio ambientalmente dannoso e che può essere eliminato in tempi brevi.

Totale 11,2 milioni di euro

Consumo

RIDUZIONE TASSA AUTOMOBILISTICA PER VEICOLI A GPL O METANO

RIMODULABILE

L'importo della tassa automobilistica, dal 1997, è ridotto ad un quarto per le autovetture e per gli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose omologati per la circolazione esclusivamente mediante l'alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto o con gas metano.

L'agevolazione vale **11,2 milioni di euro** annui e tende a favorire il possesso e l'uso di autoveicoli omologati

esclusivamente per motori alimentati a GPL o gas metano, rispetto ai veicoli convenzionali a benzina e a gasolio. Seppur vengano indicati come sussidi ambientalmente favorevoli dal Catalogo si tratta di una voce che dovrebbe essere eliminata a partire dal 2025, parallelamente all'aumento della circolazione di auto elettriche, perché comunque contribuisce alla produzione di gas climalteranti.

Totale 1.231 milioni di euro

Consumo

COMPANY CAR LAVORATORE DIPENDENTE

RIMODULABILE

Dal 1986 il sistema di tassazione dell'uso personale dell'auto aziendale per i dipendenti può configurarsi come una spesa fiscale ed usufruire di agevolazioni fiscali. Questo può portare imprese e famiglie a possedere un numero maggiore di auto, effettivamente portando un sussidio indiretto al consumo di combustibili prodotti da fonti fossili. In generale questo tipo di aiuti promuove un maggiore uso dell'automobile a discapito

di altre forme di mobilità urbana non inquinanti o a basso impatto. Il sussidio ha un valore minimo stimato in 1.231 milioni di euro annui ed è auspicabile la sua eliminazione al più presto.

È possibile rimodulare l'agevolazione attribuendo la detraibilità totale (100%) per auto, scooter elettrici e e-bikes in condivisione (corporate sharing) ai dipendenti

sia per gli spostamenti di lavoro (a spesa esclusiva dell'azienda) sia a richiesta per gli usi famigliari (pagato dal dipendente o in parte come fringe benefit detestato). In questo modo il parco auto più nuovo è utilizzato pienamente e i dipendenti sono motivati a non acquistare un'auto propria. È disincentivato di

conseguenza l'acquisto di auto più grandi e con emissioni maggiori come forma fiscalmente vantaggiosa di aumento delle retribuzioni più alte. Mentre si potrebbe (come in Francia e in Germania) promuovere o persino vincolare quote delle flotte auto all'elettrico.

Totale 10 milioni di euro

Consumo

ESENZIONE PRESTAZIONI DI TRASPORTO URBANO DI PERSONE MEDIANTE TAXI RIMODULABILE

Nelle città italiane l'IVA pagata dal cittadino per spostarsi senza mezzo proprio (pratica da incentivare), è assai differenziata: taxi iva = zero, biglietti bus urbani = 10%, sharing mobility o noleggio a breve senza conducente = 22%. Tali differenze oggi appaiono immotivate, tanto più che il trasporto pubblico è in parte consistente finanziato dallo stato (sia a prestazione - km di corse - che all'utente finale con detassazione

abbonamenti.

Proposta: equiparazione regime IVA per tutte le forme di trasporto persone a domanda al 5% o al 10%. È stimabile un **mancato introito IVA dalla sharing mobility di 10 milioni**. Il mancato gettito derivante dai biglietti urbani può essere compensato da un minor esborso pubblico per il trasporto pubblico di pari entità.

Totale 1.231 milioni di euro

Consumo

DIFFERENTE TRATTAMENTO FISCALE FRA BENZINA E GASOLIO RIMODULABILE

Il GPL paga di accise 0,2678 euro al litro, mentre il metano 0,0044 euro al chilo. Il metano è venduto a chili, ogni metro cubo di metano sono circa 0,74 Kg, quindi circa 0,006 al litro a temperatura ambiente. L'accisa sulla benzina è pari a 0,7284 euro al litro, mentre sul gasolio 0,6274 euro al litro. Eppure, un litro di GPL (simile ad una miscela di benzina e metano) e il metano inquinano a parità di consumo quanto la benzina (dipende da quale inquinante si misura).

Se il metano, a parità di consumo energetico, fosse tassato come la benzina (come in genere il Report Minambiente valuta i SAD per il gasolio d'autotrazione),

genererebbe 757 milioni di euro/anno di maggior accisa dal metano autotrazione. Mentre il GPL, quasi 3 miliardi di euro/anno (base consumi 2018).

Proponiamo ridefinire le accise sui carburanti in modo proporzionale al contenuto di CO2 emessa al litro o al chilo (metano), a parità di gettito complessivo per lo Stato, con intervento da realizzarsi progressivamente entro il 2025. Si potrebbe inoltre ridurre o azzerare l'accisa dei biocarburanti avanzati (per esempio biometano) e dell'elettricità rinnovabile per gli operatori della distribuzione che possano dimostrare di approvvigionarsi esclusivamente di energia verde.



LEGAMBIENTE

STOP SUSSIDI alle FONTI FOSSILI

CHANGE CLIMATE CHANGE

Totale 400 milioni di euro

SUSSIDI LEGALI DI MERCATO ALL'USO DI OLIO DI PALMA E DI SOIA NEI BIOCARBURANTI

RIMODULABILE

La nuova direttiva quadro sulle energie rinnovabili (REDII), in via di recepimento anche in Italia, esclude tra i biocarburanti da sussidiare quelli in competizione con produzioni alimentari (biocarburanti a rischio ILUC, cambiamento l'uso del suolo) entro il 2030, con facoltà degli stati membri a cessarne l'uso a partire dal 2020 (come la Francia). Secondo gli studi di scenario commissionati dalla Commissione Europea (Report Globiom), l'olio di palma provoca emissioni dirette o indirette di CO2 pari al triplo dell'equivalente quantità di gasolio fossile. L'olio di soia il doppio. Nel 2019 in Italia

si sussidiano importazioni dirette o indirette per un milione di tonnellate di olio di palma per le trasformazioni energetiche: per biocarburanti (biodiesel) e per produrre energia elettrica "verde". sovrapprezzo il consumatore finale. Dai report annuali GSE, l'aumento di prezzo è stimato in **400 milioni di euro**. Si propone perciò l'eliminazione immediata dai sussidi per olio di palma e di soia dal 1° gennaio 2021 e da tutti i biocarburanti in competizione food, non avanzati, dal 1° gennaio 2023.

Totale 7 milioni di euro

CREDITO D'IMPOSTA PER L'ACQUISTO DI VEICOLI ALIMENTATI A METANO O GPL O A TRAZIONE ELETTRICA O PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI ALIMENTAZIONE A METANO O GPL

RIMODULABILE

Dal 1997 si può accedere al credito d'imposta per l'acquisto di veicoli alimentati a metano o GPL o a trazione elettrica o per l'installazione di impianti di alimentazione a metano e GPL.

In questo caso, nonostante nel Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi venga definito come sussidio favorevole, ci si auspica una graduale eliminazione del sussidio in quanto, seppur destinato a veicoli meno inquinanti, le risorse impiegate pari a **7 milioni all'anno**, possono essere impiegate per incentivare veicoli alimentati ad energia elettrica.

Consumo



Totale 1.587,5 milioni di euro

Consumo

RIMBORSO DEL MAGGIOR ONERE DERIVANTE DALL'AUMENTO DELL'ACCISA SUL GASOLIO IMPIEGATO COME CARBURANTE PER L'AUTOTRASPORTO MERCI ED ALTRE CATEGORIE DI TRASPORTO PASSEGGERI

RIMODULABILE

L'attuale livello di rimborso degli aumenti dell'accisa sul gasolio equivale a uno sconto del 34,7% sull'accisa normale, permettendo una riduzione del 17,2% sul prezzo finale al consumo del gasolio usato dall'autotrasporto. Anche questo sussidio ambientalmente dannoso, in vigore dal 2010, deve essere eliminato subito, perché incentiva l'utilizzo di veicoli a gasolio ed ha un elevato valore annuale pari a **1.587,5 milioni di euro**.

Totale 1.807,3 milioni di euro

Consumo

ESENZIONE DALL'ACCISA SUI PRODOTTI ENERGETICI IMPIEGATI COME CARBURANTI PER LA NAVIGAZIONE AEREA DIVERSA DALL'AVIAZIONE PRIVATA E PER I VOLI DIDATTICI

ELIMINABILE

Si tratta di **1.807,3 milioni di euro** annui destinati ad incentivare il settore aereo, abbassando i costi dei voli passeggeri e di quelli cargo. È quindi un sussidio tra i più dannosi a livello di inquinamento ed è entrato in vigore già nel 1993. Anche in questo caso è chiara la necessità di eliminare subito un sussidio tra i più impattanti in termini ambientali.

Totale 460,9 milioni di euro

Consumo

ESENZIONE DALL'ACCISA SUI PRODOTTI ENERGETICI IMPIEGATI COME CARBURANTI PER LA NAVIGAZIONE MARITTIMA

RIMODULABILE

Situazione simile a quella dei sussidi per il settore aereo si riscontra in quello per la navigazione marittima. L'esenzione dall'accisa sui carburanti è stata introdotta nel 1993 ed ha un valore di **460,9 milioni di euro** l'anno. Anche in questo caso il sussidio viene dato direttamente all'utilizzo di carburanti inquinanti in termini di emissioni di gas serra.

Totale 16,9 milioni di euro

Consumo

RIDUZIONE DELL'ACCISA PER I CARBURANTI UTILIZZATI NEL TRASPORTO FERROVIARIO DI PERSONE E MERCÌ

RIMODULABILE

Il sussidio è rivolto ai convogli ferroviari a diesel, di conseguenza penalizzando quelli a trazione elettrica. Nonostante si tratti di mezzi trasporto collettivo il sussidio, pari a **16,9 milioni** ed in vigore dal 1993, deve essere eliminato.

Totale 240 milioni di euro

Consumo

SCONTI STRUTTURALI AL SETTORE DELL' AUTOTRASPORTO

RIMODULABILE

Con l'approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018²⁷, cosiddetta Legge di Bilancio 2019, sono stati decisi ulteriori **240 milioni** di sussidi al settore dell'autotrasporto. La ripartizione delle risorse ha suddiviso la cifra in 40 milioni per investimenti, 10 milioni in formazione, 20 milioni come contributi al servizio sanitario nazionale, 60 milioni in deduzioni

forfetaria di spese non documentate, e 120 milioni per la riduzione compensata di pedaggi autostradali.

Purtroppo, questo sussidio è stato introdotto in maniera strutturale ed è valido per gli anni 2019, 2020 e 2021. Si richiede quindi la sua eliminazione allo scadere dei tempi previsti dal provvedimento di legge.

Totale 100 milioni di euro

Consumo

NUOVI INCENTIVI ALLA ROTTAMAZIONE AUTO

RIMODULABILE

Una nuova serie di incentivi destinati alla rottamazione auto è stata decisa nel corso del 2020 (e che non entrano in questo conteggio), come parte del cosiddetto Decreto Rilancio, DL 34/2020. Si tratta dell'incentivo

monetario fino a 2.000 euro per coloro che rottamano la loro vecchia auto e ne acquistano una nuova, per una stima di **100 milioni di euro**, per l'anno in corso, in sussidi.

SETTORE AGRICOLO

Il settore agricolo, secondo il piano energia e clima integrato pesa per l'8,9% delle emissioni totali italiane, eppure spesso sottovalutato nell'impatto climatico che può avere, ricordando che questo è uno dei settori che oltre ad essere parte del problema (e quindi della soluzione) è anche uno dei settori che maggiormente subisce i cambiamenti climatici. Basti pensare agli effetti delle piogge abbondanti, delle gelate, delle alluvioni e delle ondate di calore. Un settore quindi che necessita sostegno non solo nelle azioni di mitigazione, ma anche in quelle di adattamento.

Secondo il catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli, sono almeno 21 i sussidi dedicati al settore agricolo, per complessivi 5,4 miliardi di euro, di cui solo 8 per 271 milioni sono stati dichiarati dannosi. Tra questi l'incentivo specifico dedicato alla soia, per cui l'analisi del ministero dell'ambiente si basa sul presupposto che la tendenza ad incrementarne la coltivazione possa ridurre la produzione di mais ed incentivare la monocoltura. In realtà a differenza del mais che di per sé è una coltura depauperante ripetibile in monosuccessione (su sé stessa), la soia è una

azotofissatrice, miglioratrice della fertilità del terreno che, inserita in rotazione, darebbe la possibilità di creare un piano di sviluppo di piante proteiche dall'impatto positivo sia sui terreni agricoli che sull'ambiente. Cosa che avviene nel nord Italia, soprattutto nelle zone in cui il mais spesso produce alti livelli di aflatossine e dove la soia viene fatta ruotare con frumento tenero/orzo e mais, spesso con questa successione: soia-frumento tenero-orzo-soia-mais. Incentivare la coltivazione della soia, fonte proteica importantissima anche per il consumo umano consentirebbe inoltre all'Italia di avere a disposizione soia ogm-free (l'unica coltivabile nel nostro Paese) e ridurrebbe la dipendenza di importazioni di soia ogm dai paesi terzi (ad oggi pari al 90% del fabbisogno europeo).

Sei i sussidi che Legambiente ha deciso di mettere in evidenza in questa edizione del Rapporto, per un totale di **3.315,2 milioni di euro**. Che potrebbero essere destinati ad efficientare il settore e renderlo climaticamente neutrale da qui al 2030.

SINTESI SUSSIDI SETTORE TRASPORTI

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE AGRICOLTURA							
Esenzioni e riduzioni	prodotti energetici	x		indiretto	938,7		2019
	esenzioni accisa	x		indiretto	0,5	939,2	2019
Agevolazioni IVA	nutrizione animali	x		indiretto	11,67		2019
	prodotti fitosanitari	x		indiretto	91,26	102,93	2019
PAC		x		indiretto	2117,47	2117,47	2019
Prestiti e garanzie pubblici	impianto fertilizzazione		x	diretto	155,6	155,6	2019
subtotale						3.315,20	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

Totale 939,2 milioni di euro

ESENZIONI E RIDUZIONI SETTORE

RIMODULABILE

Sono 2 i sussidi rilevabili del documento della Ragioneria dello Stato per un totale di **939,2 milioni di euro**. Di questi 938,7 milioni arrivano dalla riduzione delle aliquote per l'utilizzo di gasolio e benzina nei lavori

agricoli e assimilati. 500 mila euro, invece, destinati alla riduzione delle accise per l'utilizzo di carburanti per il sollevamento delle acque allo scopo di agevolare la coltivazione dei fondi rustici sui terreni bonificati.

Consumo

SINTESI SUSSIDI SETTORE TRASPORTI

VOCE	EURO
Impiego dei prodotti energetici nei lavori agricoli e assimilati (orticoltura, allevamento, silvicoltura, apicoltura, piscicoltura e florovivaistica) - Applicazione di un'aliquota pari al 22% di quella normale per il gasolio e al 49 % di quella normale per la benzina (uso carburanti). Esenzione per gli oli vegetali non modificati chimicamente	938,7
Esenzione dall'accisa sui carburanti per il sollevamento delle acque allo scopo di agevolare la coltivazione dei fondi rustici sui terreni bonificati	0,5
TOTALE	939,2

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

Risorse importanti, a sostegno di due settori importanti, anche dal punto di vista sociale. Ma che necessitano

una rimodulazione, entro il 2030, a favore di macchinari in grado di utilizzare combustibili sostenibili.

Totale 11,67 milioni di euro

IVA AGEVOLATA PER PRODOTTI DI ORIGINE MINERALE E CHIMICOINDUSTRIALE ED ADDITIVI PER LA NUTRIZIONE DEGLI ANIMALI

RIMODULABILE

Consumo

Introdotta nel 1972 e considerata dannosa per l'ambiente per l'utilizzo nei mangimi degli animali di prodotti e additivi di origine chimica-industriale, in concorrenza con prodotti e additivi di origine vegetale o animale. Un sussidio che discrimina questi ultimi e sulla quale dovrebbe essere applicato il principio di precauzione. Un sussidio che vale, per il 2019, secondo il Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e sfavorevoli, **11,67 milioni di euro**.

Totale 91,26 milioni di euro

IVA AGEVOLATA PER PRODOTTI FITOSANITARI

RIMODULABILE

Un sussidio gravemente dannoso, introdotto nel 1972, che costa allo Stato italiano **91,26 milioni di euro**. Un sussidio che dovrebbe essere subito eliminato, a favore

Consumo

di colture e tecniche di colture biologiche, in grado di portare benefici ambientali e sulla salute dei cittadini.

Totale 2.117,47 milioni di euro

Consumo

SUSSIDI ALLA PAC

RIMODULABILE

Il sostegno di base della pac ,che risulta essere destinato tra l'atro per la maggior parte ad aziende che praticano agricoltura ed allevamento intensivo, non è direttamente legato al rispetto delle pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente in quanto il pagamento è intaccato solo in misura marginale dall'eventuale mancato rispetto del greening. Come confermato anche recentemente dalla corte dei conti europea²⁵, l'attività agricola ha un forte impatto ambientale ed il pagamento

di base sostiene un settore con notevoli esternalità negative che sono tuttavia solo marginalmente migliorate dal greening. Se, dunque, il greening stesso è di scarso impatto, a maggior ragione il pagamento di base potrebbe essere un sad. Inoltre, dall'analisi della corte dei conti europea è emerso che le misure della pac hanno un basso impatto nel contrastare i cambiamenti climatici. Un sussidio che vale **2.117,47 milioni di euro**.

Totale 155,6 milioni di euro

Consumo

PRESTISTI E GARANZIE PUBBLICHE

ELIMINABILE

Tra i sussidi indiretti arrivati al settore agricolo vi è anche il sostegno da parte di SACE all'impianto di fertilizzazione in fase di realizzazione in Russia. La nuova unità di produzione sarà situata all'interno degli stabilimenti industriali di Kuibyshevazot (a Togliatti, nella regione di Samara). L'ambito di lavoro del progetto prevede la fornitura di servizi di ingegneria, fornitura di

attrezzature e materiali e attività di costruzione fino alla messa in servizio, avviamento e collaudo di un impianto di urea granulata con una capacità di 540.000 t/a. Si tratta di **155,6 milioni di euro** garantiti da SACE e che potrebbero invece essere destinati a pratiche agricole più innovative e sostenibili.

SETTORE EDILIZIA

Il settore edilizio gioca un ruolo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici, ma anche nella lotta contro il consumo di suolo. Ogni strumento finalizzato a questo settore dovrebbe contenere al suo interno parametri di sostenibilità che tengano in considerazione non soltanto parametri energetici, di efficienza e di consumo di suolo, ma anche di utilizzo dei materiali per la costruzione e riqualificazione degli edifici. Inoltre, è fondamentale importanza che questi strumenti siano indirizzati prima

di tutto al recupero del patrimonio esistente, che come ben noto necessità di un piano di riqualificazione importante e urgente.

Con questo obiettivo, in questo settore Legambiente si è concentrata su 3 sussidi con carattere di urgenza e che valgono nel loro complesso **689,3 milioni di euro**.

SINTESI SUSSIDI SETTORE EDILIZIA

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE EDILIZIA							
Deduzione IRPEF acquisto immobili per locazione		x		indiretto	2		2019
Agevolazione acquisto immobili residenziali classe A o B		x		indiretto	32		2019
Credito imposta per beni strumentali		x		indiretto	617		2019
	subtotale					651	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R.= rimodulabile

Totale 2 milioni di euro

DEDUZIONE DAL REDDITO IRPEF DEL 20% DEL PREZZO DI ACQUISTO DI IMMOBILI DA DARE IN LOCAZIONE

RIMODULABILE

Un sussidio introdotto nel 2014 e che vale **2 milioni di euro** per il 2019. Prevede una deduzione dal reddito pari al 20% del prezzo di acquisto di unità immobiliari a destinazione residenziale, di nuova costruzione, invendute alla data del 12 novembre 2014, o sulle quali sono stati effettuati interventi di ristrutturazione edilizia o di restauro e di risanamento conservativo, che saranno successivamente concesse in locazione, per almeno

otto anni, a canone agevolato. Un sussidio pensato per favorire le locazioni e la domanda abitativa ma anche la vendita di unità immobiliari di nuova costruzione con un doppio possibile effetto dannoso per l'ambiente, da una parte un maggior consumo di suolo, dall'altro un rischio speculazione. Molte sono infatti gli appartamenti realizzati in nuove costruzioni, totalmente disabitate.

Consumo

Totale 617 milioni di euro

CREDITO D'IMPOSTA PER L'ACQUISTO DI BENI STRUMENTALI NUOVI DESTINATI A STRUTTURE PRODUTTIVE NELLE ZONE ASSISTITE UBICATE NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

RIMODULABILE

Consumo

Un sussidio che vale **617 milioni** e introdotto nel 2016 per aiutare le imprese, piccole, medie e grandi, nell'acquisto di beni strumentali generalmente associati elevati consumi energetici, importanti emissioni inquinanti e impatti ambientali. Un sussidio destinato alle imprese e che non tiene conto di nessun parametro di efficienza e ambientale, per questa ragione è importante che il sussidio come questi sia subordinati a criteri di efficienza energetica e ambientale in modo non solo da rendere il sussidio coerente con gli obiettivi climatici, ma anche di stimolare il mercato nella produzione di beni sempre più performanti.

SETTORE CANONI E CONCESSIONI

Una questione importante riguarda la difesa dei beni comuni e l'equa tassazione delle attività che incidono sul territorio naturale. I canoni concessori versati allo Stato sono eccessivamente esigui rispetto a molti settori in cui avviene uno sfruttamento economico del territorio. Questo ha portato ad una situazione di grandi guadagni privati e di rilevanti impatti nel paesaggio, a fronte di canoni irrisori.

Una revisione si rende quindi necessaria anche per portare verso obiettivi di maggiore sostenibilità ambientale tali concessioni. L'inadeguatezza dei canoni in settori quali le acque minerali, le attività estrattive e le concessioni del demanio marittimo portano a mancate entrate nelle casse pubbliche (dello Stato, ma anche di Regioni e Comuni) pari a **509 milioni di euro**.

SINTESI SUSSIDI SETTORE CANONI E CONCESSIONI

VOCE	SUSSIDIO	E	R	TIPO	EURO	TOTALE	ANNO
SETTORE CONCESSIONI E CANONI							
Inadeguatezza concessioni e canoni	Attività estrattive	x		indiretto	97		2019
	Acque minerali	x		indiretto	262		2019
	Demanio marittimo	x		indiretto	150		2019
subtotale						509	

Rapporto Stop Sussidi alle Fonti Fossili e ambientalmente dannosi di Legambiente - E= eliminabile. R = rimodulabile

Totale 97 milioni di euro

ATTIVITÀ ESTRATTIVE

ELIMINABILE

In Italia sono oltre 4.750 le cave attive ed i canoni richiesti dalle Regioni sono del tutto inadeguati rispetto agli impatti che queste attività generano nei territori, in particolare quello visivo e paesaggistico, acustico, di inquinamento atmosferico e delle acque. I canoni applicati risultano poi totalmente inadeguati rispetto al giro di affari che il settore genera.

Per l'estrazione di materiali quali sabbia e ghiaia gli introiti per le casse pubbliche non arrivano a 28 milioni di euro l'anno a fronte di ricavi per il settore di oltre 1,05 miliardi di euro. I canoni in media arrivano al 2,3% dei prezzi di vendita dei materiali estratti con 3 Regioni (Valle d'Aosta, Basilicata e Sardegna) in cui addirittura

cavare è gratuito.

È da sottolineare che in questo settore sono oggi possibili innovazioni importanti nella prospettiva dell'economia circolare che consentono di aumentare e qualificare l'occupazione e aumentare la sicurezza, come avvenuto in altri Paesi europei.

Se venisse fissato un canone minimo per il prelievo di sabbia e ghiaia, ossia i cosiddetti "materiali inerti", pari a 2 euro a metro cubo su tutto il territorio nazionale, si arriverebbe ad entrate pari a 125 milioni di euro a livello nazionale. Il guadagno netto per le casse pubbliche sarebbe quindi di **97 milioni di euro**.

Consumo

Totale 262 milioni di euro

Consumo

ACQUE MINERALI

ELIMINABILE

Anche per le acque minerali i canoni di concessione sono stabiliti dalle Regioni e rimangono estremamente bassi perfino dopo anni in cui è cresciuto enormemente il consumo (arrivato a 14 miliardi di metri cubi all'anno), il numero di concessioni (circa 300) ed il prezzo che i cittadini pagano per l'acqua imbottigliata.

I canoni pagati dalle aziende alle Regioni sono pari ad appena 18 milioni di euro l'anno, a fronte di un giro di affari di circa 2,8 miliardi all'anno. Questo perché in media i canoni non arrivano a 0,1 centesimi per litro (0,001 euro al litro), perfino in aree dove vi sono difficoltà di approvvigionamento idrico, premiando

rendite e vantaggi economici per pochi.

Fissando un canone minimo per il prelievo di acque minerali pari a 2 centesimi per litro su tutto il territorio nazionale, che potrà poi essere articolato da parte delle Regioni e differenziato in funzione di obiettivi ambientali, si passerebbe da un'entrata totale di almeno 280 milioni di euro. Un guadagno netto, ed al momento mancato, di **262 milioni di euro**.

A questo vantaggio si aggiunge l'IVA agevolata le acque minerali (e le acque), che vale ogni anno 366,51 milioni di euro, non contabilizzato in questo Rapporto per l'impossibilità di distinguere le due acque.

Totale 150 milioni di euro

Consumo

DEMANIO MARITTIMO

ELIMINABILE

Negli stabilimenti balneari i canoni sono storicamente oggetto di polemiche, perché sono in generale bassi ma con grandi differenze in termini di guadagni, poca trasparenza e una situazione che ha portato in diversi casi a premiare rendite di posizione e generato abusi edilizi e illegalità sia nei confronti del diritto di accesso alle spiagge sia nei confronti del personale impiegato.

Attualmente il canone medio è di circa 5 euro a metro

quadro, mentre le stime sul rapporto tra entrate per lo Stato e guadagni per i gestori sono di 103 milioni di euro contro un giro d'affari di 15 miliardi di euro secondo uno studio di Nomisma.

Se le concessioni balneari arrivassero a 10 euro a mq all'anno su tutto il territorio nazionale le entrate nette arriverebbero a **150 milioni di euro** perché si passerebbe dai 100 milioni incassati a 250.

FONDI PENSIONE

Sebbene non conteggiato ai fini dell'ammontare complessivo dei sussidi pubblici, diretti e indiretti, alle fonti fossili, vogliamo portare all'attenzione dell'opinione pubblica come un altro aiuto che riceve il settore delle fonti fossili è quello legato ai Fondi Pensione privati, strumenti tecnici appartenenti al cosiddetto sistema pensionistico privato italiano, con l'obiettivo di garantire ai lavoratori una pensione complementare, da affiancare a quella degli enti previdenziali obbligatori.

Un tema internazionale che coinvolge decine di banche e fondi pensione esposti finanziariamente con le aziende di combustibili fossili per circa **1.400 miliardi di dollari**²⁸. Risorse che permettono al settore Oil&Gas di continuare a fare investimenti dannosi. Per questa ragione è importante sottolineare il ruolo di banche e fondi pensione.

In Italia, la situazione non è molto diversa. Basti pensare che secondo quanto denuncia Re:Common²⁹, nel 2019, attraverso i finanziamenti all'industria fossile, le principali banche ed investitori italiani hanno causato l'emissione di 90 milioni di tonnellate di CO₂, pari alle emissioni annuali dell'Austria. Numeri che mettono in primo piano il ruolo della finanza italiana nella crisi climatica e che se tenuti conto nel calcolo dell'impronta climatica, farebbero aumentare il peso del nostro Paese del 20%.

UniCredit e Intesa Sanpaolo i principali responsabili con l'80% delle emissioni, pari a 73 milioni di tonnellate di

CO₂, quattro volte le emissioni generate dalle centrali a carbone italiane. Seguono i fondi Anima, Azimut e la compagnia assicurativa Generali che hanno il compito di amministrare i risparmi di milioni di clienti privati e istituzionali, gestendo assets per un valore di 780 miliardi di euro, pari a sette volte la ricchezza netta detenuta dal 20 per cento più povero della popolazione italiana. Banche e fondi così facendo mettono a rischio i risparmiatori, infatti secondo il Financial Times, banche e investitori che invertiranno la rotta rischiano perdite per oltre 900 miliardi di dollari. Peggiori le previsioni della Banca d'Inghilterra che attesta il valore degli investimenti a rischio fino a venti volte superiore.

Passando ai casi concreti, ad esempio, si parla di 490 milioni di euro, nel 2019, da parte di banche e investitori italiani - Intesa Sanpaolo, UniCredit, Anima e Azimut - a sostegno della miniera di carbone tedesca RWE, più grande inquinatore in Europa, le sue centrali a carbone emettono 120 milioni di tonnellate di CO₂ ogni anno, superiori alla somma delle emissioni di Svezia, Svizzera e Portogallo. 1.195 milioni di euro sono invece i sussidi che nel 2019 sono arrivati ad ENI, di cui 893 milioni da parte di Sanpaolo e UniCredit.

Operazioni di questo tipo, a sostegno di fonti fossili, dovrebbero essere vietate nel nostro Paese. Non solo perché, ad oggi, è ancora assurdo sostenere tali fonti, ma soprattutto perché tali finanziamenti non garantiscono la stessa sicurezza del fondo pensione, investendo in un settore destinato alla chiusura entro pochi anni.

ALLEGATO 1

--- Royalties in Europa ---

Di seguito vengono presentate le royalty medie osservabili e le imposte analoghe al 2016 rispetto al 2015 per alcuni Paesi europei.

Fonte: *An overview on royalties and similar taxes - Oil and gas upstream sector across Europe* Deloitte, April 2018

Norvegia

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analoga sono diminuite dal 13,9% nel 2015 al 7,3% nel 2016. Nonostante l'aumento della produzione, il prezzo ha continuato a scendere nel 2016, determinando un calo dei ricavi rispetto al 2015 e mettendo così a dura prova la redditività dell'industria petrolifera e del gas.

Danimarca

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analoga sono scese al 3,1% nel 2016, partendo dal 9,2% del 2015. La differenza deriva da una diminuzione della produzione di circa il 13% nel 2016, legata anche ad una minore redditività dovuta principalmente al calo del prezzo del petrolio.

Ungheria

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analoga sono passate dal 18,1% nel 2015 al 16,5% nel 2016 a causa della continua diminuzione del prezzo del greggio, che ha portato a sua volta ad una diminuzione dei ricavi. Tale diminuzione dell'aliquota fiscale effettiva è dovuta principalmente alla diminuzione delle royalty nominali applicabili, legate in misura significativa al prezzo del greggio.

Polonia

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analoga sono passate dallo 0,9% (2015) al 3,5% nel 2016. Tale aumento è dovuto alla crescita delle tariffe minerarie applicabili alla produzione di petrolio e gas.

Grecia

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analoga sono passate da zero al 2,3% a causa dei maggiori livelli di produzione che hanno portato ad un aumento delle aliquote di royalty applicabili.

Paesi Bassi

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analoga in relazione ai piccoli campi sono passate dal 2,8% nel 2015 al 3,6% nel 2016. L'area di Groningen ha registrato un'ulteriore diminuzione rispetto allo scorso anno, passando dal 60,8% nel 2015 al 51,9% nel 2016. Tale diminuzione può essere correlata alla decisione del Ministro dell'Economia di ridurre ulteriormente la produzione all'interno del giacimento di Groningen a causa di molteplici terremoti recenti verificatisi nella zona. Altro fattore principale che contribuisce a questa diminuzione è la minore redditività dovuta al calo dei prezzi del petrolio.

Irlanda

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analoga sono drasticamente diminuite dal 4,5% nel 2015 allo 0,1% nel 2016, a causa dell'avvio della produzione del giacimento del Corrib, che non è soggetta a royalty e non fa scattare l'imposta sul reddito delle società nel 2016.

Germania

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analoga sono scese dal 14,5% (2015) all'11,7% per le principali aree di sfruttamento tedesche (Bassa Sassonia e Schleswig - regione di Holstein). Una leggera flessione si è registrata anche nelle altre terre tedesche dal 2,5% nel 2015 al 2,1% nel 2016, a causa dei minori ricavi ottenuti in conseguenza del continuo calo del prezzo del greggio, nonché delle minori royalty e tasse analoghe pagate al governo tedesco.

Albania

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha sono leggermente diminuite dal 14% nel 2015 al 13,7% nel primo semestre del 2016, principalmente a causa delle specificità del regime delle royalty che tende a diminuire l'aliquota effettiva nel tempo. A causa delle limitate informazioni pubblicamente disponibili, siamo stati in grado di calcolare l'aliquota effettiva solo sulla base delle informazioni disponibili al 30 giugno 2016.

Spagna

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analogha dell'1,4% a partire dal 2016, include principalmente le royalty entrate in vigore a partire da gennaio 2016. La diminuzione del tax-rate effettivo è stata direttamente influenzata da una diminuzione della redditività dovuta al calo del prezzo del petrolio.

Austria

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analogha sono aumentate al 18,4% rispetto al 16,9% del 2015.

Serbia

La royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analogha per il 2016 sono rimaste invariate rispetto al 2015, rimanendo al 2,9%.

Regno Unito

Analogamente al 2015 (-1,1%), la royalty media osservabile e l'aliquota fiscale analogha hanno avuto un valore negativo per il 2016 (-1,6%), essendo influenzata dai seguenti fattori:

- eliminazione dell'imposta sui redditi petroliferi (PRT), a partire dal 1° gennaio 2016 e rimborso del PRT pagato verso operatori;
- riduzione del supplemento (SC) dal 20% nel 2015 al 10% nel 2016;
- aumento con il 40% dei rimborsi dell'imposta sulle società, che riflette il maggior ammontare delle perdite riportate, in particolare le perdite da dismissione;
- significativi investimenti effettuati sia negli sviluppi esistenti che nei nuovi progetti, con conseguente mantenimento di elevati livelli di spesa.

Lituania

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha sono leggermente aumentate dal 13,4% nel 2015 al 13,8% nel 2016.

Francia

Le royalty medie osservabili e l'aliquota fiscale analogha sono aumentate all'11% rispetto al 9,6% del 2015, considerando il metodo di calcolo delle royalty, come importo fisso per tono.

Romania

Le royalty effettive e l'aliquota fiscale analogha sono passate da 16,9% nel 2015 a 17,4% nel 2016 e sono diminuite nel 2017 a 13,9% principalmente a causa dell'eliminazione dell'imposta di costruzione, a partire da gennaio 2017.

ALLEGATO 2

Elenco sussidi ambientalmente dannosi e non quantificati dal Catalogo SAF e SAD

SUSSIDIO	
Fertilizzanti, sia in senso generale sia a organismi considerati utili per la lotta biologica in agricoltura	d.q.
IVA agevolata per prodotti petroliferi per uso agricolo e per la pesca in acque interne	d.q.
IVA agevolata per locazioni di fabbricati abitativi effettuate dalle imprese costruttrici degli stessi	d.q.
IVA agevolata per le locazioni di immobili di civile abitazione effettuate dalle imprese che li hanno costruiti per la vendita	d.q.
IVA agevolata per smaltimento in discarica	d.q.
IVA agevolata per prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione di case di abitazione e alla realizzazione degli interventi di recupero (art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457)	d.q.
IVA agevolata per case di abitazione non di lusso	d.q.
IVA agevolata per somministrazione di gas metano usato per combustione per usi civili limitatamente a 480 metri cubi annui	d.q.
IVA agevolata per gas metano e GPL impiegati per usi domestici di cottura e la produzione di acqua calda	d.q.
IVA agevolata per oli minerali greggi, oli combustibili	d.q.
IVA agevolata per prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione dei fabbricati	d.q.
IVA agevolata per la cessione, da imprese costruttrici e non, di case di abitazione, non di lusso, prima casa per acquirente	d.q.
Riduzione della TASI per gli immobili in quanto merce	d.q.
Estrazione del sale dai giacimenti da parte dei privati	d.q.
Garanzie sul credito all'esportazione per impianti di produzione di energia alimentati a carbone, petrolio e gas naturale nei paesi terzi	d.q.
Deroga nella definizione della quota variabile del servizio di acquedotto in considerazione dell'effettiva numerosità dei componenti di ciascuna utenza domestica residente	d.q.
Agevolazione tariffaria per la prima fascia di consumo d'acqua	d.q.
Riduzione della tariffa ordinaria per i rifiuti smaltiti in impianti di incenerimento senza recupero di energia	d.q.

ALLEGATO 3

Elenco sussidi ambientalmente dannosi mancanti sul Catalogo SAD e SAF - milioni di euro

VOCE	EURO
Demanio Marittimo	100
Acque minerali	2800
Prestiti e garanzie pubbliche	155,6
Versamenti trimestrali senza pagamento di interessi per gli autotrasportatori cose conto terzi	7,5
Credito d'imposta esercenti impianti carburante	34,6
Deduzione forfetaria per spese non documentate in base ai viaggi effettuati dagli esercenti autotrasporto c/terzi	67,8
Differente trattamento fiscale fra metano, gpl e benzina	3757
Sussidi legati all'uso d olio di palma e di soia nei biocarburanti	400
Sconti strutturali al settore dell'autotrasporto	240
Salvataggio di Alitalia e nuovi incentivi alla rottamazione auto	3100
Isole minori	33
Essenziali	412,4
Interconnector	450

NOTE

1. Per l'OCSE (2005) "si può definire sussidio ambientalmente dannoso quella misura che, ceteris paribus, aumenta i livelli di produzione tramite il maggior utilizzo della risorsa naturale con un conseguente aumento del livello dei rifiuti, dell'inquinamento e dello sfruttamento della risorsa naturale, o ancora una misura di sostegno che aumenta lo sfruttamento delle risorse e danneggia la biodiversità."
2. Si veda <https://www.energypolicytracker.org/>
3. <https://www.iea.org/articles/low-fuel-prices-provide-a-historic-opportunity-to-phase-out-fossil-fuel-consumption-subsidies>
4. Country report Italy 2020, European Commission
5. Legambiente sul tema ha prodotto un documento che si può scaricare a questo link: <https://www.lanuovaecologia.it/carburanti-legambiente-tassare-in-proporzione-allinquinamento/>
La tassazione sui combustibili deve essere legata alle emissioni di CO2, Legambiente propone di approvare da subito una riforma che preveda una applicazione in dieci anni in modo da rendere graduale l'impatto sui proprietari dei mezzi, ma intanto da dare un messaggio chiaro al mercato. L'aumento di accisa di certi carburanti CO2 intensive deve essere compensato dalla riduzione (o azzeramento) dell'accisa dei consumi di carburanti rinnovabili (quasi zero emissioni, come elettricità rinnovabile o biocarburanti avanzati). E' importante partire subito (dall'inverno 2020) ed esplicitare e decidere la progressione negli anni: chi sceglie o investe in mezzi o servizi di trasporto, deve sapere ora cosa succederà nei prossimi anni.
6. <https://unmig.mise.gov.it/images/dati/royalties.pdf>
7. https://www.qualenergia.it/sites/default/files/articolo-doc/royalties_e_canoni_comparazione_Italia-EU.pdf
8. <https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/dati/ricerca-e-coltivazione-di-idrocarburi/royalties/233-normativa-di-settore/fonti-primarie/2036094-legge-27-dicembre-2019-n-160>
9. <https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/dati/ricerca-e-coltivazione-di-idrocarburi/produzione-nazionale-di-idrocarburi>
10. https://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Rapporti%20delle%20attivita%20RA2019.pdf
11. https://www.arera.it/allegati/relaz_ann/20/RA20_volume2.pdf
12. <https://www.qualenergia.it/pro/articoli/cip6-e-cec-tar-impone-revisione-al-rialzo-dellincentivo/>
13. https://www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/dlm_uploads/catalogo-2019.pdf
14. http://www.astrid-online.it/static/upload/arera/arera_relazione-annuale_31_03_2019.pdf
15. https://download.terna.it/terna/A27%20-%20anno%202020_8d769b522431880.pdf
16. <https://www.qualenergia.it/articoli/rottamare-ed-educare-il-piano-aiel-per-rinnovare-i-generatori-a-biomassa/>
17. http://www.comunirinnovabili.it/wp-content/uploads/2020/06/CR2020-Rapporto_ps.pdf
18. <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/07/rapporto-Isole-Sostenibili-2020.pdf>
19. https://download.terna.it/terna/A27%20-%20anno%202020_8d769b522431880.pdf
20. https://download.terna.it/terna/TERNA_INTEGRATO_2019_ITA_8d7f5c8bf26f99b.pdf
21. <https://www.qualenergia.it/articoli/20151116-emendamenti-Mucchetti-su-interconnector-altri-2-mld-di-euro-a-spese-nostre/>
22. http://www.astrid-online.it/static/upload/arera/arera_relazione-annuale_31_03_2019.pdf
23. https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/Decreto_interrompibilita_gas_30_settembre_2020.pdf
24. <https://www.arera.it/allegati/docs/19/437-19.pdf>
25. https://download.terna.it/terna/2019_12_06_Rendiconto%20EsitiAsta%202022_PUBBLICATO_8d7c06cc9f8470b.pdf
26. https://download.terna.it/terna/Rendiconto%20EsitiAsta%202023_8d78adbacbbe508.pdf
27. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/12/31/18G00172/sg>
28. https://storage.googleapis.com/planet4-international-stateless/2020/01/13e3c75b-greenpeace_report_wef_2020_its-the-finance_sector_stupid.pdf
29. <https://www.recommon.org/finanza-fossile/>



LEGAMBIENTE

legambiente.it



CHANGE **CLIMATE** CHANGE